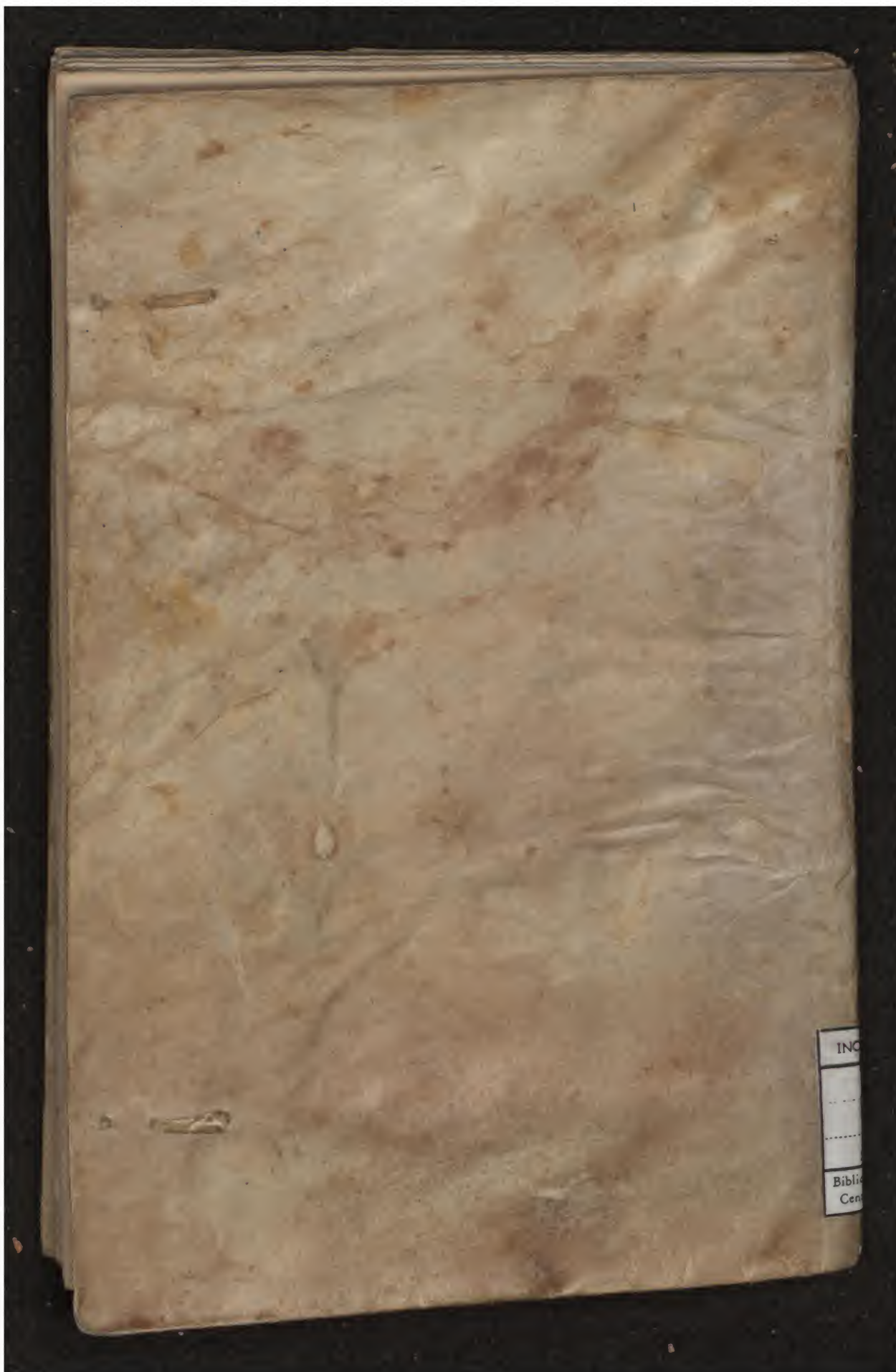


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. A.6.44







Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. A.6.44





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. A.6.44



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. A.6.44

A  
6  
44

A-6-44





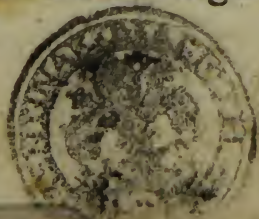




45  
**C**INCOMINCIA VNA OPERA CHIAMA  
ta Fiore di virtu che tratta di tutti i uirtii humani: equa  
li debbe fuggire l'huomo che desidera di uiuere secondo i  
dio: & insegna come si debbe acquistare la uirtu & imora  
lissimi costumi prouando per auctorita de sacri theologi  
& molti philosophi ualentissimi.

**E**R Ritrarre alquanto la misera creatura huma  
na secondo il mio debile ingegno: benché dichiara  
ta ardente con dolce sollazo & soauo piacere dal  
fetido uitio & pestifero dell'otio tanto dell'animo perico  
loso quanto ancora del corpo: principio: causa: & radice  
dogni male: come bene scriue el padre glorioso sancto Ber  
nardo alli diuoti & sancti frati del monte dei. Et sancto  
Giuanni Crisostimo scriuendo sopra el uangelio di sanc  
to Matheo i una sententia col sapientissimo Salomone nel  
suo libro dello ecclesiastico dice che molti mali uitii & pec  
cati & miserie ha insegnato l'otiosita: laquale fu principa  
le causa della crudele ruina & tremenda uendetta delle in  
felici & misere cipta Sogdoma & Gomorra: come il pro  
pheta Ezechiel scriue apertamente. Et per tanto in no  
me della sanctissima trinita con ladiuina gratia entrado  
nel odorifero & florido giardino sacratissimo dello spiri  
to sancto per la porta speciosa delle sacre sancte scripture  
catholiche ho facto come colui che in un prato grandissi  
mo di diuersi & uari fiori elegge sempre le piu degne ci  
me per fare la sua ghirlanda piu gentile. Così hauendo fac  
to io uoglio che questo mio piccolo libretto habbi nome  
Fiore delle uirtu & di costumi nobilissimi. Et se alcuno  
difetto si trouassi in lui: priego la dolce charita & discretio  
ne di coloro che lo leggeranno che senza mio odio o uero in  
famia con diligente studio modestamente gli piaccia de  
mendarlo: che infino a hora dogni sua giusta & discreta

a





correptione humilimente miconcento: lassando a me quã  
do bisogna elmio errore & il proprio fallo.

**A** Capitulo primo dellamore in generale  
More beniuolentia: dilectione & charita sono q̃  
si una cosa secondo launiuersale & commune doc  
trina de sacri doctori theologi: & maximamente di san  
Thōmaso nella sua somma della theologia. Per tanto no  
ta che generalmente lo primo mouimēto di ciascuno amo  
re e lacognitione della cosa: come dice sancto Augustino  
nel libro della trinita: che niuna persona non puo amare  
alcuna cosa se primamente non ha qualche cognitione di  
quella cosa: & procede questo conoscimento da cinque senti  
menti principali del corpo: come dal uedere che e negli oc  
chi: dal udire che e negli orecchi: dallo odorare ch e nel na  
so: dal gustare che e nella bocca: dal tocchare che nelle ma  
ni. Et p̃cede ancora dallaltra parte che del corpo cioe dal  
senno intellectiuo che e nello imaginare dellintellecto: &  
questa tale conoscentia si e la prima causa & il primo prin  
cipio dello amore: & di tutti questi lamaggior parte di  
scende & procede da gli occhi secondo che dice elphilosofo  
Aristotele nel suo libro dellanima & de sensu & sensato.  
Si che primamente lauolonta delle persone simuoue per q̃  
sta conoscentia: poi simuoue lamemoria & conuertesi in  
piacere in imaginamento lacosa che ha pensato: & per q̃  
sto tale piacere simuoue uno desiderio dal cuore di dese  
rare lacosa che glie piaciuta & quel desiderio nasce da una  
speranza che uiene di potere hauere quello glie piaciuto  
& da quello nasce lasourana uirtu damore: laquale e radi  
ce & fondamento: guida & chiaue: colonna & forma di  
tutte le uirtu: si come scriue elphilosofho & il docto sã Thō  
maso & molti altri sacri theologi prououono che nessuna u  
tu pu o esser sanza amore: come bene dichiara messer san  
Paulo nella sua epistola che egli scriue a corinthi: sicche tut



te le uirtu hanno principio & cominciamento per cogni-  
tione & per amore: & per tanto ciascuno che senza errore  
uole conoscere la uirtu da uiti guardi pure se quello ch.  
uole fare simuoue dalla uirtu da moſ o si o no: & cosi po-  
tra conoscere la uerita. Et questo puo conoscere manife-  
stamente ciascuno che con buono intellecto guarda bene

la proprieta delle uirtu & de uiti.

**E** T puossi assimigliare & appropriare la uirtu della  
more a uno uccello che si chiama Chalandrino ch  
ha tale pprieta secodo che scriue Alberto magno: Plinio  
Solino & Bartholomeo della proprieta degli uccelli che  
se egli e portato dinanzi a uno infermo se linfermo debbe  
morire il detto uccello riuolge latesta & nullo uole mai  
guardare: & se linfermo debbe scampare si lo guarda fer-

**C** mo & fiso & ogni sua malattia glitoglie da dosso  
Oſi la uirtu della more chella non guarda mai al  
cuno uicio & fugge sempre ogni cosa uile & tri-  
sta: & dimora uolentieri in cose honeste & uirtuose: & pra-  
tica sempre i cialcuno cuore gentile: come fanno gli uccelli  
nelle uerzure delle selue & degli arbori fioriti & uerdi: &  
dimostra piu la forza & il ualore della sua uirtu nella ad-  
uerſita che nella prosperita. Si come fa illume che posto i  
obscurita & tenebre illumina & risplende piu forte che nel  
la luce: cosi la uirtu del perfetto amore si conosce meglio  
pe suoi contrarii. Ma pensa bene che secondo la sententia  
di Sancto Augustino nel libro della doctrina christiana  
& della uera & sacra theologia: che debbe essere ordine in  
amare: Perche prima lhuomo debbe amare iddio sopra  
tutte le cose del mondo: poi debbe amare se: poi suo padre  
& sua madre: poi la patria sua: & poi ogni huomo secon-  
do il grado & conditione sua & secondo il suo essere. Per-  
che inanzi si debbe amare e buoni che rei: & irei si debbo-  
no amare: ma non eloro uiti: come dice scō Augustino:

a ii



& per tãto prima uoglio parlare dellamor didio: perche  
glie sopra tucti: poi uoglio dire dellamore de parèti: poi  
dellamore degliamici: & alla fine scriuerro dellamore del  
le donne.

Dellamor didio Capitulo II

**D** Amore didio ilqual sichiama charita procede &  
uiene per due uirtu: cioe fede & speranza: per  
niuno potrebbe amare idio se primamente nò  
haueffi fede in lui: credendo certamente che sia dio & ue-  
ro: & poi sperando in lui di peruenire nella sua gloria di-  
uita eterna. Da queste due uirtu si crea & genera nellani-  
ma una dispotione: per laquale ella uuole entrare nello a-  
more didio per gratia & uirtu dello spirito sancto. Et in  
tale pposito parlando Salomone dellamore didio nel suo  
libro dello ecclesiastico dice in questo modo. Io Salomo-  
ne re di bierusalem mi proposi nellanimo ditrouare sauia-  
mente lauerita & la perfectione di tucte quante le cose del  
mondo: & per tanto io hebdi fichai case & palagi: piantai  
uigne: inferi o uero in nestai ogni maniera & generatio-  
ne darbori & di fructi: hebbi armenti grandissimi dogni  
bestiame. Io hebbi grande moltitudine doro & d'argento.  
Io hebbi fama grandissima di serui & di serue: io hebbi so-  
natori & cantatori: sonatrice & cantatrice: io hebbi dogni  
maniera digente nella mia corte: Io hebbi signoria sopra  
tucte legente che io uolli: io hebbi emaggiori honori che  
haueffi mai niuno inãzi a me: Io hebbi scientia sopra tut-  
ti gl'huomini: & nò fu mai cosa che dilectasse lanimo mio  
che io lanegassi & che nò mene satiasfi secòdo el uoler mio.  
Et come io miriuolsi apensare & guardare quello che ha-  
ueuo facto & alle fatiche & sudori equali haueua spesi in  
darno & in uano con grande afflictione di spirito in tutte  
queste cose non uidi se non uanità & fummo: uento & ini-  
seria: & niuna cosa essere sotto el sole se non uanità & insta-  
bile mutabilita se non nellamore di dio: sicche io lo pregai



che mimandalli apresso lamore suo: & per tanto san Pau  
lo nelle sue epistole dice che ilsenno & lasapiētia di questo  
mondo sie pazia apresso a dio: sicche chi crede sapere piu:  
fa meno. Aristotele dice col beato Iob: Nudo uenni in q  
sto mondo & come macto sono uissuto: & hora alla fine  
conosco che io sono niente. Sancto Augustino dice: O tu  
che uai cercando & domandando pace uuoi tu che io tin  
segni trouarla & hauerla ferma el tuo cuore nellamor di  
dio & non nella miseria & uituperio di questo misero mō  
do: perche ciascuno puo ben ued: re che uno non puo esse  
re honorato che laltro non sia uituperato: niuno puo esse  
re grande che laltro nō sia piccolo: niuno puo esser ricco  
che laltro non sia pouero: & per tanto dice il poeta che sē  
pre ogni cosa ha il suo contrario. Et puossi assomigliar el  
uiuere di questo mondo a uno gran desco: sicch questo mō  
do e facto a modo duno grande desco con una corta & pic  
cola touaglia che ogni huomo latira dal suo canto & sem  
pre scuopre quel del compagno: & per tanto chi mette el  
suo amore in questo mondo speffe uolte la trista & duole  
perche lui e pieno di uanità: & colui che ama idio sempre  
sta allegro & contento: perche sempre uiue & habita con  
dio che e sommo gaudio: somma pace & somma allegrez  
za: & di questo amore diceua lapostolo nella sua epistola  
Dio e charita & chi sta i charita sta & habita cō dio & dio  
habita con lui & e in lui.

### Dello Amore carnale Capitolo III

**E**l secondo amore si chiama amore di parentado:  
che nasce & uiene da un naturale mouimento &  
congiugnimento danimo che induce le persone ad amare  
li suoi parenti piu che glialtri come na maestra lanatura:  
del quale amore dice uno propheta & anche Salomone:  
Non ti fidare in colui che non ama esuoi parenti: Perche  
chi non ama esuoi parenti & le sue cose come amera laltrui



Salomone dice : Tuete lacque escono dal mare & tuete tornano al mare : & tuete le persone sono di terra & tuete torneranno in terra. Sicbe conoscendo le miserie & tribulationi del mondo io lodo piu emorti che uiui : & piu beato e colui che non e nato al mondo che chi e nato : perche non ha ueduto ne prouato emali che cisono. Due cose son sepre luno cōtro allaltra : El male cōtro al bene : la morte cōtro alla uita. Et le riccheze & le uirtu si rallegrano el cuore ma sopra tueto si e la morte di dio.

Della Amicitia      Capitulo IIII

**L**Oterzo amore il quale si chiama amicitia o uero compagnia si e uolere luno dallaltro cose lecite & honeste : come dice Tullio nel suo libro de amicitia : & fōdasi & ferma si tale amicitia sopra uno buono & charitatuo congiugnimento di uita : che dilecta & piace alle persone di conuersare : uiuere & praticare luno con laltro : & l'effecto di questo amore si discende & procede da tre cagioni. La prima si e solo per bene che uno amico spera & uogli dallaltro amico : & questa tale amicitia o uero amore si e amore di falsita : & non si puo in uerita chiamare amicitia ne amore : ma piu tosto merchatantia di propria utilita : come ben dice Tullio nel suo libro de natura deorum. La seconda si e che l'huomo uoglia el bene & l'utile d'l suo amico non curandosi del suo proprio bene : & questo e perfetto amore. La terza si e quando uno uuele partecipare con laltro : & questa si e buona amicitia & buono amore : & l'esperienza di questo uero & buono amore si e in tre cose principali. La prima si e amare lo suo amico cō puro cuore : & far quello che creda glisia di piacere. La seconda guardar si di fare quello che egli creda che gli dispiaccia o uero che gli torni i dāno : perche gli amici sacquistano & mantengono si p tre cose. La prima honorandogli i presentia. La seconda laudandogli i absētia. La terza seruendogli



ne suoi bisogni. Et in questo pposito Salomone dice allo amico fedele niuna cosa e simile. Ouidio dice Nelle tue p sperita tu trouerrai di molti amici: ma nelle tue aduersita tu titrouerrai solo. Quattro cose sono meglio uecchie che nuoue. La prima si e il uino: il pesce: l'olio: ma sopratutto lamico uecchio. Aristotele dice: quāto la bore e maggiore re tāto piu gli fa bisogno di maggiore sostenimēto: & cosi quanto la psona e maggiore tāto piu gli fa bisogno di amici: pche nēssuno bene puo essere stando solo: i peroche la beatitudine delle persone nō e altro che lamore & lamicitia delle psona secōdo l'opinione dalcuni philosophi morali: & questo e uero parlādo della beatitudine morale di questa uita non intedendo della beatitudine eternale che e solo idio: & questo uoleua dire Tullio nel suo libro della amicitia recitādo la scētia di q̃llo grād maestro chiamato Archita tarentino: che diceua che se una psona ādasse i cielo & uedesse la bellezza del sole & della luna & delle stelle & tutte laltre belleze del cielo & della terra & di tutto el mondo: & poi tornasse in terra niente gli farebbe questa allegrezza: se egli non hauesse persona cō chi lui potesse raccontare & ragionare si come a se medesimo: āche gli farebbe amarissimo dolore. Plato dice & anche Seneca Inanzi che tu ami uno proualo: & quādo lhai prouato a malo di buon cuore. Ancora nota che il buono si corrompe per la pratica della captiua cōpagnia: & il captiuo diuenta buono per la compagnia del buono: & liberasi da infamia accompagnandosi con migliore & piu buono di se.

**E** Dello Innamoramento Capitulo V  
Lquarto amore che muoue lamente humana si chiama & nomina innamoramento: & questo e di stre in aniere. El pmo si e amor di cōcupiscētia: che e cōdo lhuomo ama ladōna solo p dilecto che lhuomo uoie da lei: & nō p altro: si come fa lamaggior parte delle psona:  
a iiii



& la dilectatione di questo tale amore si e tucta nel corpo  
ral dilecto: che secodo che proua san Thōmaso nēluno  
puo mai amare cosa alcuna se non ha alcuna speranza da  
uere qualch bene: benchē talhora da altri sia tenuta quel  
la cosa e chiamata male, ma pure quanto al suo piacere &  
dilecto e pur bene: sicche in ciascuno amore conuiene che  
sia sempre qualche delectatione o corporale o intellectu  
ua mentale: la corporale uiene & procede per licinque sen  
timenti principali del corpo de quali ho decto disopra &  
quella del toccare si e maggiore dellaltre delectationi cor  
porali: come proua san Thōmaso & la uera philosophia  
sicche tucto el dilecto dello amore di concupiscentia si e nel  
la dilectatione corporale. Ma la dilectatione intellectu  
ua uiene & procede dallo imaginare dellintellecto: & si e al  
fa maggiore la dilectatione intellectuua mentale che la  
sensitiua corporale: benchē lagente grossa & sensuale cer  
ca & desidera piu continuamente le delectationi sensuali  
& corporale dispregiando la dilectatione intellectuue mē  
tali lassando el maggior bene per lo minore: si come cosa  
che non cura dellaltra cosa: saluo che del suo proprio cor  
porale dilecto: non guardando alcūo honore o uergogna  
ne danno ne utile ne piacere ne dispiacere della donna ch  
egli ama: pur che egli possa saziare la sua sensuale uolup  
ta come fanno le bestie: & per tanto propriamente non si  
puo appellare ne chiamare amore: & in tale proposito A  
ristotele dice che amore non e altro che uolere che la perso  
na che lhuomo ama habbia bene: & chi ama altri per uti  
le & bene che uoglia dallui & non per altro non lama: p  
che non uuele el bene dilui: anzi uuele pur lo suo proprio  
& di questo tale amore di concupiscentia si puo dire che so  
no tracte le regole & le legge del uero amore: perche chi e  
in tale amore non si puo satiare la mente di pensare: ne gli  
occhi di guardare: ne gli orecchi di udire: ne la bocca o ue



ro la lingua di parlare della persona che egli ama: sempre  
penfa: sempre parla: sempre studia & desidera fare cosa  
che sia grata & in piacere di quella: & ogni gran pericolo  
& ogni gran cosa gli pare picchola: non dorme: non man  
gia: non teme uergogna ne honore per la cosa amata: quã  
do ama in sommo grado. Et questo uoleua dire Sancto  
Gregorio sopra il uangelio della pentecoste il uero amore  
opera & fa gran facti se gli e amore: & se egli non fa gran  
cose non e amore. Et sancto Paulo nelle sue epistole dice  
che niuno puo separare el cuore di chi ama: Non fame nõ  
sete: non sonno: non freddo: non caldo: non pouerta: non  
minacce: non signoria: non paura alcuna: non finalmen  
te la morte: benchè ella fussi crudelissima: perche Salomo  
ne nella sua cantica dice che l'amore e forte come la morte  
& simile e molto piu opera lo spirituale & perfectò & uero  
amore. Et dello amore sensuale di concupiscencia dice So  
crate. Niuna seruitù e maggiore che esser seruo d'amore.  
Et Plato dice che l'amore non ha occhi: & po qsti tali in  
namorati d'amore sensuale: che meglio si chiamerebbono  
odiati secondo la regola morale sono serui ciechi & matti  
& sempre stanno in paura & in pensieri. Et la ragione si  
e perche questo tale amore di concupiscencia non e uirtù:  
ma e uitio di luxuria. Et per questo san Thomaso dice  
che l'animo di alcuna persona sempre si conuiene muoue  
re per forza di ragione ad amare tutte le cose ch' sono buo  
ne & belle. Sicche non e persona alcuna al mondo ach' non  
piaccia le cose buone & belle: quando lui uede che non hab  
bi dilecto imaginandole: benchè non hauesse mai di quel  
le alcuna altra delectatõe & utilità di dilecto cõporale: se e  
gli non fusse qualche matto palese. Sancto Augustino &  
sancto Ber. & ancora Vgo nel libro de arra spõse dice che a  
more non e altro se non transformarsi nella cosa amata p  
transformatione & similitudine & conformità & diuiue



re di uirtu di uolonta di costumi quanto sia possibile secō  
do sua conditione.

**E** Dello Amore Naturale Capitulo VI  
Quinto si e amore naturale: il quale non e ipote  
sta delle persone: & questo induce & inchina lani  
mo di ciascuno ad amare naturalmente el suo simi  
le. Et per questo san Thomaso con gli altri philosophi  
proua che ciascuna persona del mondo naturalmente se  
pre si moue ad amare quello che e suo simile o per fōma  
corporale o per natura o per usanza o per costumi repu  
tandogli sempre buoni & begli delectandosi sempre di tut  
te le cose di chi fama si come delle sue proprie: benchè non  
uoglia ne desiderì alcuna altra uillana delectatione con  
tentandosi solo della delectatione intellectuale & naturale  
Et la uera & certa experientia di questo si uede negli uce  
gli & nelle altre bestie che non hanno intellecto: & p fōza  
& uirtu di questo amore naturale tutti si accompagnano &  
uiuono & conuersano luno con laltro. Et delectandosi di  
stare col suo simile senza fantasia dalcuno altro carnale di  
lecto perche non e cosa al mondo che per natura non desi  
deri el suo simile. Et pero dice Salomone che ogni cosa de  
sidera el suo simile. El poeta dice che il simile col suo simile  
facilmente si conuiene. Aristotele dice Tutte le persone  
sono nate sotto certe constellationi: & quegli che sono ge  
nerati & nati sotto una medesima constellatione natural  
mente sono & debbono essere duna complexione & duna  
uolonta: & sempre samano: & pigliansi piacere insieme  
piu che con quegli che sono di diuerse constellationi. Et  
per tanto a ciascheduno naturalmente par buono & puo  
guardare & amare tutte le cose che sono consimili alla su  
a arte & al suo mestiero: saluo che quella tale similitudi  
ne non glidia alcuno danno. Perche benchè naturalmen  
te tutti gli artefici duno mestiere samino insieme per lasi



militudine dell'arte: niente di meno la maggiore parte lu-  
no non ama l'altro per inuidia. Et per questa ragione u-  
no superbo ha in odio l'altro: & così generalmente in tut-  
te le cose che per simiglianza gli possono tornare in danno  
& la ragione naturale di questo si è che tutte le persone del  
mondo naturalmente amano prima la loro utilità che l'al-  
trui. Sicché coloro che dicono che nel l'uomo ama mai  
le donne se non per uizio carnale sono ingannati certamen-  
te secondo che si può intendere chiaramente per le ragio-  
ni che ho detto di sopra. Tullio dice che l'amore perfetto  
non è altro se non amare altrui non per forza ne per pa-  
ura ne per utilità che egli spera hauere dallui: per che as-  
si a utilità e che sia contento della delectatione intellectu-  
ale d'amore. Plato dice: Vuoi tu cognoscere chi è simile a te  
guarda colui che ami senza cagione o ueramente altri a-

mate. Capitolo VII Delle Donne  
**E**T perche dalle donne discende & procede molto  
la infamia di questa nobile uirtù dello amore: so-  
no determinato essere loro difensore contro a ciascuno che  
uole dire male di loro: & per ordine seguirono in questo  
modo: cioè che primamente uoglio recitare certe auctori-  
tà di buoni uomini che hanno detto bene delle donne: poi  
l'auctorità di quegli che hanno detto male: & infine uo-  
glio accordare queste scripture insieme: & dare uerace ab-  
solutione & dichiarazione tagliando la mala lingua a per-  
uersi parlatori come meritano.

**T**Eprime auctorità che dicono bene delle donne so-  
no queste. Salomone dice 'Chi troua la buona fe-  
mina troua bene & allegrezza: & chi di scaccia la buona  
femina di scaccia ogni bene da se. Ancora dice la femina  
che è buona si è corona del suo marito & honore della ca-  
sa. Et idio manda le ricchezze per le mani della buona femi-  
na: & la sua femina rifa la casa sua & la mala femina la disfa



Perche si come lhuomo non puo uiuere senza li quattro  
elementi in questo mondo: cosi non potrebbe durare sen  
za femina. Siche la femina si puo dire che ella sia el quinto  
elemento dellhuomo: & se le femine non fussino inuechie  
rebbono tucti glihuomini & perirebbe el mondo: & le fe  
mine si exercitassino nelle scientie & nellarte del mondo  
come fanno glihuomini & le farebbon gran cose per la lo  
ro sottilgliezza dello intellecto naturale.

**D**E auctoritadi contrarie delle femine sono queste  
cioe Salomone dice Come non e asprezza so  
pra quella del capo del serpente: cosi non e ira sopra quel  
la della femina: & meglio e habitare col leone & col dra  
gone che con femina iracunda. Ancora dice Per la prima  
uene el peccato: & per lei tucti moiamo. Ancora dice  
Di cento huomini nho trouato uno buono: ma delle mil  
le femine non nho trouata nessuna buona. Ancora dice.  
Non conuersare con femina: perche cosi come delle uesti  
menta nasce latignuola cosi della femina nasce lainiquita  
& meglio e lainiquita dellhuomo che la bonta della femi  
na. Ancora dice: Se la femina hauessi signoria sopra del  
marito farebbe ogni male: & uno sauiio philosopho dice.  
Tre cose dischaccia lhuomo dicala: el fumo: la casa mal  
coperta: & la rabbiosa femina. Hipocras disse a una femi  
na che portaua fuoco in mano. Luno fuoco porta laltro  
ma piu ardente e quello che porta che quello che e porta  
to. Homero dice dunaltra che era inferma in un lecto El  
male sta col male. Salustio dice dunaltra che imparaua  
alleggere: Loueleno del serpente sicongiugne alueleno di  
lo scorpione. Plato dice acerte femine che piangeuano u  
naltra femina che era morta: El male satrista & piange  
el male che e perduto. Auicenna dice dunaltra che impa  
raua a scriuere: Non multiplicare el male col male.



**L**Auera & certa dichiaratiōe delle predece aucto-  
rita che dice male delle donne si e che la causa & il  
principio di tanta infamia fu madonna Eua che  
cidanno el principio & causa della auctorita che dice tãto  
bene fu lagloriosa uergine Maria: saluo ch' sancto Augu-  
stino dice Niuna cosa fu mai ne sara alnōdo migliore ne  
peggiore della femina. Sicche lauctorita che dicono male  
delle dōne sintendono delle male femine: & questo lo puo  
uedere & intendere chiaramente ciascuno che contempla  
bene lepredece auctorita. Ne anche pero non micontra  
dice lauctorita di Salo. che dice ch' lui nōnetrouo mai nel  
sua buona: pche se egli nō netrouo sono stati assai di qlli  
ch' n'hāno trouate delle buone: che nō si puo negare che in  
anzi allui & drieto allui nō sieno state delle buone: le qua-  
li non e mestieri ne bisogno descriuere ne contare perche  
cosa palese: & salua la sua reuerentia: che lui medesimo dis-  
se che nera delle buone. Et cio potra bē dire & leggere cia-  
scuno che uole bē uedere lesue auctoritade: ma io credo  
che quando lui disse queste cose che ira & sdegno lo fece co-  
si scriuere & parlare: perche si legge nel testamto uecchio  
che quando Salomone fu in buona etade essendo ināzi al  
tempio esso amante per una donna pagana per amore &  
quella lo fece rineghare idio & adorare gli doli & condusse  
lo a tanto che ella lo faceua uestire & aconciare il capo amo-  
do di donna & poi lo faceua filare & menaualo come ella  
uoleua: & menaualo come un fanciullino. Sicche a quel tē-  
po & per questa bestialita irato & sdegnato credo che e-  
gli disse nonbauerne trouata niuna buona. Dall'altra par-  
te chi uole bene risguardare gli mali che fanno le femine  
ueramente sono pochi in comparatione degli mali che fā-  
no gli huomini. Ancora nel uitio carnale assai piu freno &  
sofferentia si troua & uede nella femina che nell'huomo  
si come ogni giorno si uede & puo uedere per infinite ex



perientie nel forte resistere & difendere dagli inganni & dalle forze degli huomini ini: & non gli huomini alle femine. Sicche quegli ch' dicono tanto male di queste pouere & sue turate femine farebbono meglio & piu suo honore a tacere non hauendo in uerita fondamento uero alcuno.

Exemplo della uirtu damicitia & damore  
**D**Eggesi nelle historie romane & in ualerio maximo che Dionisio da siracusa Re di sicilia uolendo tagliar latesta a uno che hauea nome Fisia: & esso domandando termine alre p' gratia docto giorni p' adare a casa sua a ordinare efatti suoi: il Re gli rispose dileggiandolo che se lui gli desse uno per sicurtà che s'obligassi a essergli tagliato latesta se lui non tornassi che lui era contento di fargli la gratia che lui domandaua. Allhora Fisia mando per uno che haueua nome Amone: il quale amaua sopra tutte le cose del mondo: & cosi per lo simile era amato dallui: & si gli disse tutto el facto suo & subito quello Amone ando alre & obligossi per Fisia latesta se lui non tornassi: & Fisia ando a casa sua a ordinare efatti suoi: & aproximando si el termine che Fisia haueua tolto: ogni persona si faceua beffe di Amone per la sua paza & matta obligatione che lui haueua facta per Fisia: ma egli non temeuà niente tanta & tale era la fede che egli haueua nel suo uero amico Fisia: sicche al fine del termine Fisia torno come lui haueua promesso. Et uedendo il re tale & si perfetto amore che questi dua si portauano insieme p'dono la morte a Fisia: acioche cosi cordiale amore non si partissi.

#### Della Inuidia      Capitulo VIII

**I**nuidia la quale e contrario uizio della uirtu della more: si e di dua maniere. La prima si e adolerli degli beni altrui: & l'altra e rallegrarsi de mali d'altri ma ciascuno di questi duo modi puo esser alcuna uolta senza uizio: perche egli bene allegrarsi de mali altrui: acio



che sicorregba: & hauere dolore delli suoi beni: accioche e  
gli non insuperbisca: ma per hauere di questo uera & buo  
na intelligentia prima bisogna uedere & molto bene intē  
dere che cosa e uirtu. Aristotele dice che uirtu si e buona  
qualita dimente: per laquale si uiue bene & guardasi dal  
male. Ancora uirtu si e dispositione dimente bene ordina  
ta & costituita & ben formata. non dispositione di natu  
rale o artificiale bellezza di corpo: ma da nimo: di ragione:  
di uita: di pietà: di costumi: da amore di dio & d'honore del  
mondo.

Exemplo

**E**T puossi appropriare & assimigliare el uitio della  
inuidia al pio o uero nibbio che e uno uccello tan  
to inuidioso: che se uede glisui figluoli ingrassare nel ni  
do si glida col becco nelle coste accioche la carne marisca  
& cosi dimagrino. Seneca dice che la inuidia trabe & tira  
del bene male & del male bene. Ancora dice eglie piu leg  
gieri & lieue cosa fuggire el dispiacere della pouerta che la  
inuidia delle ricchezze. Et del uitio della inuidia si legge  
nella somma de uitii che come el uermine consuma elle  
gno: & la tignuola consuma leuestimēta cosi la inuidia cō  
suma l'huomo. Salomone dice Quando el tuo nimico ca  
de o ruina non tirallegrare del suo danno: perche dispiac  
ce a dio. Ancora chi si rallegra del male daltrui nō rimar  
ra impunito senza penitentia. Sancto Gregorio dice che  
non e maggior tormento al mondo che la inuidia: & do  
ue e inuidia non puo essere amore. La maggiore uendec  
ta che si possa fare allo inuidioso si e affare bene. Seneca di  
ce Non fare ingiuria & non acquisterai inimico: ma la in  
uidia ne fa molti. Ouidio dice La inuidia fa sempre pare  
re maggior biada negli altrui campi che ne suoi. Plato di  
ce Lo inuidioso non e mai senza dolore: ne lo ipocrito sen  
za timore. Scō Agusti. dice Chi ha inuidia nō puo amar  
niūo. sichi nelle psona nō puo esser peior uitio dlla inuidia



Homero dice. Piu si debbono guardare le persone dalla inuidia de parenti & degli amici che da quella delli inimici  
Tholomeo dice: Lo inuidioso si contenta di perdere per fare danno ad altrui. Exemplo

**E**T per questo uizio della inuidia si legge nel testamento uecchio che uedendo Chaino che tutte le cose di Abel suo fratel andauano prospere: & continuamente ogni giorno gli multiplicauano di bene in meglio: & quanto perche egli riconoscea i beneficii da dio el suo fratel Chaino luccise con un bastone per inuidia: essendo gli pmi due frategli che mai fussino al mondo: & questo fu el primo sangue sparto in terra. Della allegrezza Capitolo IX

**A**llegrezza che e effetto da amore secondo Prisciano si e riposo da animo & contentamento di cuore in allegrarsi da alcuna delectatione. Ihesu figliuolo di Sirach dice che la uita dell'uomo si e allegrezza di cuore: beche allegrarsi pero nelle cose che non si conuiene non sia uirtu ma uizio scō Augustino dice che alla modana allegrezza succede & seguita sepre subita tristitia. Exemplo

**E**T puossi appropriare & assimigliare la uirtu della nostra allegrezza al gallo: il quale si allegra & canta secondo l'hore per mouimento della allegrezza naturale del suo cuore di di & di nocte disponendo la sua allegria uita con modo & ordine di ragione. Salomone dice Non e ricchezza sopra la sanita del corpo: & non e delectatione sopra l'allegrezza del cuore. Ancora dice el cuore allegro fa fiorir la uita dell'uomo: & lo spirito della tristitia disecca l'ossa. Non ti allegrare mai del male d'altri: perche non puoi sapere come uadino gli tempi contrarii. Seneca dice: Non ti exaltare troppo delle cose prospere: ne delle contrarie non ti conturbare. Exemplo

**O**lla allegrezza si legge nella uita de sancti padri duno che haueua nome Largato: il quale porta



ua grandissimo amore a Iesu christo ditermino p sua deuotione dandare oltramare auisitare ilsancto sepolcro: & andato che fu baciando & abbracciando ilsancto sepolcro con infinite lachrime & sospiri: per grãde allegrezza & dolce deuotione cadde morto in terra: & quegli che erano pñ senti credendo che egli fussi tramortito mandorono per i medici: & quando e medici iluidono subito dissono costui e morto: & uolendo intendere esuoi compagni di che cosa egliera morto: & facendo aprire pel mezo elcorpo trouorono scripto nel suo cuore: Dolce amore mio Ihesu christo: sicche gli medici intendendo ladeuota conditione & al legra complexione dicostui giudicorono che gliera morto dallegreza chegli haueua riceuuto di ueder el sancto sepolcro: perche lhuomo muore piu presto per allegrezza

**T** che per tristitia. Della tristitia Capitulo X  
Ristitia che e uitio contrario allallegrezza secõdo che dice Macrobio si e di tre maniere. La prima si e quando lhuomo satrista & adolora duna cosa piu che non siconuiene: & questa sichiama propria tristitia. La seconda si e quando lhuomo non fa & non dice & non pensa fermamẽte niuna cosa utile: ma sta come un corpo mōto: & questa sichiama otiosita: che grandissimo uitio. La terza si e quando p alcuna imaginatione lhuomo fa troppo grande pensiero & questo sichiama maninconia: & si e di mille maniere: come dice Hipocras: & e ramo di pazia & da questo uitio di tristitia discende & procede el ramo della desperatione: che e il maggiore peccato del mōdo secondo che dice elphilosopho & ilpropheta. Exemplo

**E** T puossi apropriare & assimigliare iluitio della tristitia alcoruo: ilquale uedendo nascere dell' uola li suoi figliuoli bianchi esso satrista tanto che e gli si parte & lassagli stare non credendo che sieno suoi figliuoli: perche non sono neri come lui: & infino che non co

b



ininciono amettere le penne nere non porta loro mangiar  
ma bisogna che glino uiuino daria & dirugiada che uiene  
da cielo. Ancora piu satrista quando glisono tolti piu ch  
altro uccello che sia: & in questo proposito dice Iesu di Si  
rach: Meglio e la morte che la uita amara: Nō dare tristi  
tia all'anima tua: ma discibacciala sempre da te: che molti  
ne sono gia morti per tristitia: nella tristitia non e utilita  
& p lei sacqsta molte malattie & occisione. Boetio dice:  
Niuna puo essere maggiore tristitia al mondo come esser  
stato iprosperita & i ricchezza. Plato dice: all'huomo sauio  
non sapartiene da tristarfi mai. Socrate dice Chi nō satrista  
di q̃llo che ha perduto il suo cuore si riposa & l'intelletto  
fallumina. Pythagora dice Dolente e chi nō ha: & piu do  
lēte e q̃llo che soleua hauere & hora nō ha. Et nota che dal  
la maninconia & dalla tristitia uiene pouerta: afflictione  
& desperatione. Sancto Bernardo dice Inanzi mi priuero  
p morte della uita che io mi lassassi uincere alla maninconia  
O tu che giaci nella sepultura della otiosita odi q̃llo ch  
la fa: pche la fa crepare il corpo: doma l'anima: acieca l'an  
te: parturisce luxuria: nutrica la gola: & per la moltitudi  
ne de mali pensieri chella fa induce le quistioni & semina  
discordia. Seneca dice: La maninconia si e morte & sepultu  
ra dell'huomo. Salomone dice Nō amare il dormire: accio  
che pouerta nō titruoui. La legge dice Niuna cosa e piu  
certa che la morte ne piu dubia che l'ora. Beato e colui che  
nō e usato dhauere prosperita: perche il dolore uiene tuoto  
per esser stato i prosperita: poche ogni cosa si conosce mol  
to meglio per lo contrario secondo el philosopho: & cosi el  
bene fa conoscer el male: el dolce fa conoscere l'amaro: & po  
chi del suo dolore satrista adoppia el suo male: & chi porta  
patientemente con la speranza tempera l'affanno: perche  
drieto alla tristitia uiene spesso grande allegrezza. Seneca  
dice Non tilassar mai prendere alla tristitia & se tu nō ti



puoi difendere non la mostrare aognuno: perche lhuomo  
prudēte & sauiο nō mostra aognūo el suo uolere. Vguccio  
ne dice Laotiosita discende da confusione di mente & semp  
porta tristitia. Cassiodoro dice Si come la humana natu  
ra per continua fatica la maestra: cosi per otiosita diuēta  
matta. Sācto Bernardo dice che niuna cosa e che nō si fac  
ci misericordia achi conosce idio & spera i lui. Cassiodoro  
dice Chi commette alla uenturā rinniegħa idio: & chade  
in desperatione. Exemplo

**O** Ella Tristitia siegge in Alexandro magno che  
quando Alexandro mori esui baroni lomissono  
in una cassa doro: & portandolo a sepellire molti altri phi  
losophi gli andauano drieto piangendo & lamentadosi di  
ceuano: & prima el primo philosopho Guilico disse Quel  
lo che signoreggiaua la terra dalleuante al ponente hora i  
dua passi di terra sta sotterrato. Barbalico disse: Quādo a  
lexandro era uiuo niuno haueua animo di parlare ma ho  
ra che glie morto ognūo parla come uuole: perche lui nō  
puo parlare ne udire niente. Delphino disse: Quegli che  
non uedeuano Alexandro haueuā paura di lui: & hora q̃l  
li che loueggono non hanno paura. Prisciano disse Niūa  
cosa poteua durare contro a Alexandro: & lui non ha po  
tuto durare contro alla morte. Argillo disse Omnipotē  
tissimo come se caduto. Druso disse O morte scura o mor  
te dolorosa o mōte presumptuosa come hai tu potuto ha  
uere tanto animo di contrastare a colui: al quale tu cto el  
mondo non ha potuto contrastare. Bernico disse O senno  
obscurato: o giustitia abbassata: o lealta perduta: o corte  
sia dischacciata: o allegrezza dissipata: o gentileza destruc  
ta: o prudentia infugata: che fara piu hora mai la misera  
prouincia di macedonia & tu cto el mondo: poi che glie  
morto il Re Alexandro. Hora adunque chi non pianse  
mai piangħa hora con noi amaramente. b ii



Et allhora cominciorono affare il maggior piato che mai  
fussi facto al mōdo. Della Pace Capitu. XI

**P** Ace secondo sancto Bernardo si e purita dimēte  
simplicita da animo; dolceza di cuore; riposamēto  
di uita; legamēto da amore & cōpagnia di charita Exēplo

**E** T puossi apropriare & assimigliare la pace al ca-  
storio che e uno animale che sa per natura perch  
gli chacciatori louanno perseguitando cioe per li  
suoi testicoli; perche sono medicinali acerte i firiti; sichi  
quando egli e perseguitato & uede che non possa piu scā  
pare si piglia et testicoli con li denti & taglia se gli uia; accio  
che gli chacciatori gli habbino & lui possa scampare uia &  
uiuere in pace. Sancto Isidoro dice: Lhuomo che uiue i  
pace uiue sicuro & mai non puo hauer poco. Barbalicho  
dice: La pace e sopra tutte le riccheze & grandeze del mō  
do. Plato dice: Habbi pace con le uirtu & guerra co uiti  
soli. Iulio Cesare dice: Quando duo inimici sono equali i  
possanza allhora e buono aragionare di pace; perche luno  
non puo superchiare laltro; & mai non sacorderebbono al  
trimenti insieme senza pace. Aristotele dice. Chi non de

**O** sidera la pace non si ricorda di guerra. Exēplo  
Ella pace si legge nelle historie romane che fu u  
no grande barone che haueua nome Hipolito; al  
quale era stato morto suo padre; & tutto di guerreggia  
ua con uno altro barone; il quale haueua nome Listicho  
& guerreggiando cosi insieme Hipolito uedendo la briga  
eltrauaglio della guerra de suoi subditi si leuo una nocte  
solo & ando al castello del suo nimico & ando alla porta &  
disse apritemi ch io sono Hipolito solo; alhora le guardie  
molto si marauigliarono; & correndo andorono adirlo al  
lor signore Listico; & uedendo egli che Hipolito era solo  
& senza arme gli fece aprire; & come egli fu dentro corse  
ad abbracciare il suo nimico & disse o dolce fratello io tido



mando p'dono dicio che io mai toffesi & io p'dono a te cio  
che m'hai facto & uoglio inanzi la tua signoria che quella  
de miei serui. Allhora Listico uedendo questo simisse u-  
na corda o uero cintura al collo & inginocchiossi dinanzi  
a suoi piedi piangendo: & cosi tu & adua lachrimando di-  
ceuano luno allaltro perdonami charo fratello per l'amor  
didio: & p' q'sto modo feciono pace insieme: & poi non fu  
mai fratelli che tanto samassino come questi dua

Della Ira Capitolo Duodecimo

**I**Ra secondo Arestotele si e turbamento d'animo p'  
discorso di sangue che ua al cuore per uolonta di far  
uendetta. Et nota che dellira nasce la indignatione: perch'  
q'ndo el sangue ha t'ato el cuore rimane indignato: & tale inde-  
gnatione poi siccome in odio se quella indignatione dura nel cuore  
Et da q'sti tre uitii come e ira indignatione & odio nasce molti  
malii perche dallira iuechiata discende discordia guerra & rissa  
che sono uitii contrarii alla uirtu della pace: & si e differetia  
intra discordia guerra & rissa: come pruoua sancto Tho-  
maso: perche discordia si e intra coloro che luno non uuo-  
le come laltro: come molte uolte fanno eparenti: compa-  
gni & amici. Guerra si e quando si guerreggia & combat-  
te luno con laltro. Rissa si e quando dua o piu sapiccono

insieme di parole. **E**xemplo  
T'puossi appropriare & assimigliare el uitio delli-  
ra allorso: che mangia uolentieri del mele: che uo-  
lendolo trarre del bucco le ape gli pungono gli occhi: & lui  
lassa stare el mele & corre dietro alle ape per ucciderle: & poi  
uiene l'altra & punge gli el muso: & egli lascia stare la prima  
& corre dietro all'altra: & e tanta la sua ira che se le fussino  
ben mille ditutte uorrebbe far uendetta: benché non la pos-  
sa fare dignuna lassando l'una per l'altra: & per tanto delli-  
ra & della indignatione & dell'odio dice el sauiio. Chi e leg-  
gieri ad indignarsi & tosto sara corrente & mosterra sua i



ra: & chi la nasconde si e sauio. Ancora dice Leggieri co-  
sa e il sale acōperatione della rena: ma sopratutto e grāde  
& importabile lira del maſto. Iesu figliuol di Sirach dice  
Lagelosia & lira abbrevia & racorcia gli di della uita. &  
gli pensieri inuecchiano inanzi al tempo pch l'huomo ira-  
to e cōe fuoco. Cassiodoro dice lira sie madre di tutti em-  
li & cioch si fa & cioch si dice cō laio irato nō potrebbe mai  
essere giusto ne honesto. Seneca dice: Lira nō ha occhi: &  
lo irato non puo parlare se non male: & crede sempre fare  
piu che egli non puo. Socrate dice La ragione uede: lo ira-  
to ma lo irato nō uede la ragione. Cato dice Lira impedi-  
sce lo intellecto che egli non possa discernere & conoscere el  
uero. Et impero non ti adirare sanza ordine & sanza ragio-  
ne. Scō Isidoro dice Humana cosa e il peccare: āgelica cosa  
e emendare: & cosa diabolica e il pſeuerare. Nella uita de  
sancti padri si recita che chi e uincto dallira si e uincto da  
tutti gli altri peccati. Ouidio dice Lira e corruptione di  
tutte le uirtu. Seneca dice: Lira de matti si e sempre in pa-  
role: ma quella de saui e sempre in facti. Ancora dice chi  
ristrigne lira & raffrena la lingua in qſto mondo l'anima  
sua si e pfecta. Ancora dice Lira muore tosto apſso l'huo-  
mo sauio. Scō Iacopo dice Sia ogni huomo presto audire  
ma tardo & pigro adire: & molto piu tardo allira: perche  
lira dell'huomo fa contro alla giustitia di dio. Scō Augu-  
stino dice Vuoi tu far bene la tua uendetta lassala a dio.  
Socrate dice non ti lassare uincere dallira: ma fa che ti uin-  
ca la mansuetudine. Sancto Gregorio dice Tre rimedii si  
fanno contro all'irato: cioe dolce risponsione: tacere & spar-  
tirsi dallui. Della discordia & rissa & guerra dice Salomo-  
ne di due cose fa trista l'omio cuore: & la terra mha portato  
grāde ira & grande guerra: l'huomo furioso che non resta  
mai di far guerra per pouerta: El sauio disprezato & quel-  
lo che si parte dal ben fare per far male. Ancora dice Al-



tuo nimico uecchio non credere mai in eterno: & se egli fa  
humilia non tufidare dilui: egli ti uole fare affidando q̄l  
lo che non ti puo fare perseguitado: & nelle tue tribulatio  
ni: egli lachrimerra: ma se egli si uedra el tempo non si po  
tra satiare del tuo sangue. Varro dice Niuna ricchezza puo  
durare allaguerra. Scō Augustino dice Per cinque cose e  
lecito affare guerra ragioneuolmente. Prima per la fede.  
Seconda per la giustitia. Tertia per hauer pace. Quarta  
p̄stare iliberta. Quita p̄ fuggir forza. Tulio dice Elma  
le sitoglie col male come el ferro si lima col ferro. Exēplo

**O** Eluitio dellira si legge nel testamento uecchio ch  
il re Dauid propheta essendo innamorato di Ber  
sabe moglie di Vria dormi con lei & ella ingraui  
do. Et poi incontinente mando per lo marito: che era in as  
sedio o uero incampo intorno a una cipta: p̄che egli uenir  
si adormire cō la moglie: accioche la creatura fusse attribui  
ta allui: Et essendo uenuto Vria nella cipta: & hauendo  
udito dire quello che la sua moglie haueua facto nō si uol  
se aproximare allei. Et uedendo questo il re Dauid si sde  
gno con grande ira contro a Vria & scripse una lettera al  
suo capitāo dīl cāpo col q̄le era stato Vria: la q̄le lettera pō  
to lui medesimo & i q̄sta lettera mādaua adire il re Dauid  
al suo capitāo ch gli ordiasse una crudl battaglia cōt° alla  
ciptā: & mettesse vria nel piu picolo luogo: & che q̄do v  
ria cō la sua cōpagnia fusse stretto allarme con i n̄ici  
tutti el suoi cōpagni lo douessino abādonare: sicche rimanē  
do solo alla battaglia fusse morto & così fu morto.

**D**ELLA MISERICORDIA Capitolo XII  
Misericordia secōdo scō Augustino si e hauere cō  
passione nel suo core dell'altrui miseria. Et questa  
uirtu si e di dua maniere. Vna si chiama misericordia spi  
rituale: & l'altra si chiama misericordia corporale. Lope del  
la misericordia spirituale secōdo esācti doctōri sono q̄ste  
b iiii



Perdonare l'offese che ti sono fatte. Gastigare & correggie  
re chi fa & dice male. Consigliare chi dubita. Portare uo  
lentieri le ingiurie p amore di dio. Amacstrate gl'ignorā  
ti. Confortate et tribulanti: & pregare idio pegli amici & p  
inimici: per uiui & per morti. L'opere della misericordia  
corporale sono queste. Dare mangiare a chi ha fame. Da  
re bere a chi ha sete. Vestire lo ignudo. Alloggiare el per  
grino. Visitare & seruire el pouero amalato. Visitare &  
liberare el pouero incharcerato & sepellire li poueri morti  
& tuete queste cose si faccino p amore di dio & non del mō  
do: & di questo diceua messer Iesu christo nello euangelio  
Beati quegli che haranno misericordia al proximo: pche  
essi li ritrouerrāno & riceuerāno da dio. Sancto Paulo di  
ce La pietà & la misericordia e utile a ipetrare da dio tut  
ti e ben di qsto mōdo & dell'altro. Ouidio dice: Se le pson  
e non peccassio la misericordia di dio non bisognerebbe. Exēplo  
**E**T puossi appropriare & assimigliare la uirtu della  
misericordia alli figliuoli dūo uccello che si chiama  
pola: che quādo e ueggono forte iuecchiare el suo  
padre & la madre si che non ueggono piu lume & che non  
possono piu uolare e gli no figli fanno uno nido & si lo pasce  
no & si lo nutricano quiui drento: & si gli cauano le penne  
col becco & maximante qlle che sono intorno agli occhi &  
couongli i fino a tanto che gli rinascano tuete le penne: & co  
si p natura si rinnoua & tornagli el uedere. Di qsta uirtu  
dice Plato: Niuna vtu puo esser nelle persone piu utile ne  
piu bella: come a pascer gli affamati: dare bere a chi ha se  
te: uisitare gli infermi: ricomperare gli prigionati: uestire  
gli nudati: albergare gli peregrini: & sepellire emorti. Lō  
gino dice Chi bara misericordia da altri altri n bara dilui.  
Alexandro dice: La possanza delle psona multiplica i tre  
modi: Per acqstare amici: p hauere misericordia da altri  
& p perdonare agli amici: pche uendetta non puo essere



senza dāno. Salomone dice Chi da al pouero nō mendich  
ra. & chi dispregia el suo priego uerra i poſta. Ancora di  
ce Chi fra gliorecchi al domādare del poſto chiamera lui  
& non fara exaudito. Caſſiodoro dice Non eſſere auaro i  
miſericōdia ſe lauoi trouare per te. Iuuenale dice Fa ch  
tu ſia miſericordioſo: pche la miſericordia e armario & bo  
tega delle vtu. Pythagora dice Se la mano offende lochio  
& lodente la lingua nō ſi fa uendeſta pche farebbe cōtra di  
ſe ſteſſo. Ieſu chriſto dice: Perdonate ad altri ſe uoi che ſia  
perdonato a te. Plato dice Grande uendeſta fa chi perdo  
na al ſuo nimico poſſedoli uendicare. Ouidio dice ſe ogni  
uolta che la perſona pecca idio faceſſi uendeſta in poco tē  
po farebbe diſſatto el mondo. Seneca dice Penſa di hauere  
facta la tua uendeſta ſe potendoti uendicare tu perdoni  
la ingiuria. Exemplo

**O** Ella miſericordia ſilegge nelle hiſtorie de roma  
ni che eſſendo preſo uno corſale cioe rnbatore del  
mare & menato dinanzi al re Alexandro: domandollo A  
lexandro perche lui rubaua coſi el mare. El corſale gliriſpo  
ſe & tu perche rubi tutto el mōdo: ma perche io ſono ſolo  
ſono chiamato ladro: & perche tu uai con grāde moltitu  
die digēte ſei chiamato ſignore: ma ſe tu fuſſi ſolo coſi cōe  
ſono io ſareſti chiamato ladro come me & tātō peggio ch  
q̄llo che io fuggo tu perſeguiti: & q̄llo di che io ho hauu  
to paura tu diſprezi: perche la ingiuſtitia & la miſeria del  
la mia miſera neceſſita & pouerta mi fa eſſer ladro: ma tu  
che rubi ſolo per cupidita dell'animo ſei molto peggiore  
ladro ch nō ſon io & q̄tō piu la ſōtūa tua pſpādo tātō piu  
diuēti peggior che ſe mi uēſſi pſpa a me un poco io diuē  
tere migliore di te: ſicche io non ruberei mai: & itēdēdo q̄  
ſto il re Alexandro che colui haueua tanto animo & tanta  
francheza ſi moſte a miſericordia uedendo che egli nō era  
ladro ſe non p pouerta: & per la cōpaſſione che egli hebbe  
di lui & della ſua miſeria gli perdonò la morte & fecelo grā



maestro ap̃so dilui. Della Crudelta Capitu. XIII

**C**rudelta che e uicio contrario alla uirtu della misericordia secondo che dice Aristotele & Andronico si e dicinque maniere. La prima si e non hauere compassione ad altri. La seconda si e non souenire secondo el potere la miseria d'altri. La terza si e non uolere p̃dōare le ingiurie. La quarta si e puuere altrui piu che nō merita. La quinta si e offēdere altri s̃aza sua colpa. Exēplo

**E**t puossi appropriare & assomigliare el uicio della crudelta al basilico: che e uno serpente che uccide altrui pur solo col suo sguardo: & mai non ha in lui misericordia alcuna. Et se non puo trouare altro da auelenare fa secchare l'herbe & gli arbori che glifono intōno & dapresso col suo soffiare & per lo suo crudelissimo fiato che uiene fuori del suo uelenoso corpo. Et di questa crudelta dice Iesu figliuolo di Sirach Non essere come leone ī casa tua: che non ha misericordia delli suoi subditi. Claudiano dice Non e piu aspra ne piu crudel cosa al mōdo come una persona uile quādo ha signeria. Hermes dice Nō dare afflictione allo afflictō: accioche non caggia indesperatione. Cassiodoro dice Sop̃ tutte le crudelta del mōdo si e auolere arricchire del sudore del misero pouero. Exēplo

**O**lla crudelta si legge in Ouidio che essendo innamorata Medea di Iasone ella si gliando drieto: & meno con lei uno suo fratello piccolo & si luccise & tagliollo in molti pezi & lasciauagli per la strada & q̃sto faceua accioche se il suo padre gliandaua drieto & trouando tanta crudelta del suo figliuolo fussi sforzato a ritenersi alquanto & lei hauesse tanto piu tempo da fuggire. Poi essendo ella stata lungo tempo con Iasone hebbe con lui dua figliuoli: & lassando Iasone lei per un'altra donna ella uccise el suoi figliuoli & beuue el suo sangue per dispetto di suo padre. poi diuento macta & andossene per il mō



do:& mai non siseppe nouelle del suo fine.

Della Liberalita      Capitulo XV

**L**iberalita cioe largheza secondo Aristotele sie dare del suo con misura a persone degne & bisognose perche quello che sida adegno & non a bisognosi tuoto si perde: perche adare a chi non bisogna sie spargere acqua i mare:& chi da piu che non puo si parte dalla uirtu della liberalita & della largheza & discende nel uitio della prodigalita: il quale secondo che si legge nella soma de uitii si e aspendere quello che non ha da spendere: non hauendo modo ne regola ne ordine ne discretione nel suo spendere & po el prodigo uiene chiamato mactio per la legge: ma pure e maggiore uitio la uaritia che la prodigalita secondo che puo saneto Thomaso per tre ragioni. La prima si e che il uitio della prodigalita e piu conforme con la uirtu della liberalita che consiste nel dare: che non e auaritia che consiste nel tenere. Et per questa ragione quasi tutti uitii che procedono da un altro uitio sono minori che quello dal quale procedono: perche tutte le uirtu del mondo sono in mezzo de suoi extremi uitiosi. La seconda ragione si e che il prodigo e piu utile ad altri che lauaro. La terza si e che il prodigo semenda & corregge piu leggiaramente del suo uitio che non fa lauaro. Nota che della prodigalita discende & uiene pouerta secondo che scripse Aristotele dicendo: chi disperge le ricchezze oltra modo tosto uerra ipoueta. Exemplo

**E**t puossi appropriare & assimigliare la uirtu della liberalita allaquila la quale e piu liberale che uccello che sia nel mondo: perche ella non puo mai hauere tanto fame che ella non lasci sempre la meta di quello che la mangia agli altri uccelli che si trouano dappresso quando ella mangia:& per cio rare uolte si uede uolare: perche molti uccelli che non si possono pascer per se quando lauegbono uolare gli uanno dietro per cibarsi & per nutrirsi  
(del suo cibo che gli rimane.



Et di questa liberalità Salomone dice: Se tu fai el bene guar-  
da a chi tu lo fai: & gli tuoi beni multiplicheranno molte  
gratie. Dice ancora Metti la limosina nel seno del povero  
& quella preghera per te & liberratti da ogni male. Dice  
ancora Come l'acqua spegne il fuoco ardente così la limosi-  
na spegne el peccato. Ancora dice Non dire allo amico uia  
& torna che io tiderò quello che tu uuoi: se tu puoi dare  
di presente. Ancora dice Lascia perdere edanari per lo fratel-  
lo & per lo amico quando bisogna & non gli nascondere sot-  
to le pietre. Alexandro dice dona ad altri se uuoi che altri  
doni a te. Ouidio dice Vuo tu ben dare da tosto: perche  
chi da tardo non sa ben dare. Faceto dice Spēdi largamē-  
te quando bisogna senza alcuno inormoramento. Iesu fi-  
gliuolo di Sirach dice: In ciascuno dono che tu fai fa che sē-  
pre lo faccia con la faccia allegra & nō mostrare tristitia ne  
rea parola: pche piu uale una dolce parola che un grano  
doro. Cato dice Da del tuo ad altrui: ma guarda bene pri-  
ma a chi tu lo dai. Dice ancora Se tu domandi ad altri do-  
manda cosa giusta pche e pazia adomā dare cosa ch' si pos-  
si negare con ragione. Tullio dice: Niuna cosa e piu dol-  
ce ne piu degna ne dimaggiore honore che la liberalità.  
Seneca dice Piu s'idebbe guardare la faccia & l'animo dico  
lui che da: che la mano e quel che da. Dice ancora: Niuna  
cosa si compera & pagha piu cara che quella che si cōpera per  
preghiere. Ancora dice Colui che da debbe tacere: perche el  
dono che fa parla per lui. Ancora dice Minor uizio e ane-  
gare el seruiigio che domā dare termine. Ancora dice chi do-  
māda timorosamente insegna dinegare. Socrate dice chi nō  
serue agli amici q̄do puo lui sara abbandonato dalloro q̄do  
gli bisognerà. Terētio dice Niuna cosa puo fare l'huō piu  
uile che riprouare e sfuigi q̄do gli ha fatti: pche quello ri-  
prouare fa perdere el merito de seruiigi. Scō Piero dice  
Piu beata cosa e ad dare che ad riceuere. El decreto dice:



Doue il signore e largo il suo famiglia nō debbe essere scar-  
so: Perche il siniscalco della corte debbe fare la uolonta del  
suo signore. Seneca dice Quando tu uoi donare risguarda  
da prima cinque cose nell'animo tuo. Prima risguarda te  
medesimo. Secōdo risguarda achi tu dai. Tertio risguarda  
da quella cosa che dai. Quarto risguarda el tuo cuore con  
qual uolonta tu dai. Quinto con qual faccia & cō qual pa-  
role tu dai. Cato dice Ama così altrui che tu sia caro ami-  
co a te medesimo: & sia così buono ad altri che per fare be-  
ne ad altri non facci male a te medesimo. Ancora dice Di-  
spensa le tue cose temperatamente: perche multiplicando  
le spese cōsumano in breue tempo quello che con gran fati-  
ca & lungamente se conquistato: & p̄ t̄to sappile cōparti-  
re discretamente. Celso dice Chi el suo consuma h̄ra care-  
stia dell'altrui. Seneca dice: Meglio e uenire rosso nel uol-  
to di uergogna che hauere doglia nel suo cuore per hauer  
dato ad altrui piu che nō si puo. Plato dice: Maggiore do-  
lore non e al mondo che uiuere dell'altrui. Ancora dice: In  
para qualche arte & sarai sempre sicuro: & uia & uieni ch  
l'arte non si perde mai. Ancora dice La terra di uora gli ho-  
mini: & il prodigo di uora la terra. Iesu figliuolo di Sirach  
dice. Ricordati della pouerta nel tempo della abundantia  
& della abundantia nel tēpo della pouerta: & pensa che spes-  
se uolte si cambia & muta el tempo in un medesimo gior-  
no. Plato dice: Ria cosa e la pouerta: & affare male per lei  
e molto peggiore. Cassiodoro dice Se la madre del peccato  
cioe la pouerta si toglie uia il peccō si toglie uia q̄a remota cau-  
sa & Innocētio papa nellib<sup>o</sup> della miseria della uita hūana  
dice In quanta miseria & crudelta e la conditione del poue-  
ro: che se lui domanda di uergogna si confonde: & se egli  
non domanda si consuma in pouerta: ma pure amangia  
la pouerta d'occhio strigne. Salomone dice: Li fratelli del poue-  
ro el disamano: & gli amici suoi lo fuggono & scampano di

IVX



lungi dallui. ancora dice Selpo vo fara inganato ogni buo  
mo loriprende: & se egli parlera niuno lo intende: & la sua  
parola essendo ben sauia ogni huomo la dispregia. Ancora  
dice Se il ricco fara inganato trouerra molti ricompē  
ratori: & se egli parlera ogni huomo lo intendera uolētie  
ri & se la sua parola fara maeta fara tenuta sauia. Ancora  
dice: Di due cose ti priego idio che tu non midia pouerta  
& che io non inuecchi ne per ricchezza io non ticonosca. ā  
cora dice: Se le riccheze sono acquistate in poco tempo to  
sto si consumeranno. Varro dice Le riccheze nō sacquista  
no senza fatica: & non si posseghono sanza timore: & nō si  
lasciano sanza dolore. Tullio dice L'animo delle psonē si  
puo chiamare ricchezza & non la cassa de danari. Celso di  
ce Quādo il padrone della naue ha buon tēpo allhora du  
bita di pericolare & apparecchia pla fortuna: così l'huomo  
altēpo della prosperita. Plato dice Meglio e nella sua mō  
te lassare gran riccheze aninici: che nella sua uita per po  
uerta domandare seruitio agli amici. Ancora dice: Non  
dispregiare le cose picchole: perche piccola pietra fa ruol  
tare un gran charro. Exemplo

**O** Ella liberalita silegge in Alexandro che uno po  
uero domando al re Alexandro uno danaio & il  
re gli dono una cipta: & il pouero dicendo che allui non si  
conueniua così gran dono. Alexandro rispose & a me nō  
siconuiene donare così poco come tu domandi. Et per tā  
to io non debbo guardare quello che a te siconuiene di do  
mandare: ma quello che siconuiene a me di dare. El con  
trario di questo fece il re Antigono: il quale per trouare  
cagione di non fare el seruigio che gli era domandato: che  
essendogli domandato una cosa piccola. Rispose che nō si  
conueniua allui di dare una picchola cosa essendo re. Et  
essendogli poi domandato una grā cosa. Rispose nō siconuiē  
ne a te domandare ne riceuere così gran cosa.

Della Auaritia Capitulo XVI



**A**varitia che e uitio cōtrario della liberalita secon  
do che dice Tulio nō e altro se non superbia uolō  
ta: cioe cupidita dhauere & dacquistare & diragu  
nare p'giusto & p' non giusto modo & dilasciare guastār  
le cose inanzi che darle uia. Nella sōma de uitii silegge ch  
quegli sono propriamte auari: che ritengono q̃llo ch deb  
bono spendere: & spendono quello che debbono ritenere  
Scō Gre. dice i tucte le cose del mōdo sitruoua q̃lche fine  
ma nō nella auaritia che non sifatia mai. Exemplo

**E**t puossi a ppriar & assomigliar lauaritia alrospo  
o uero alla bocta: che uiue pure di terra sola: & p  
paura chella nō glinanchi mai non nemangia q̃  
to che gli bisogna: Et della auaritia silegge nella sōma de  
uitii che niūo uitio e che tātō s'adopī almōdo q̃to fa laua  
ritia & p'tanto scō Hyero. dice Tucti euitii inuecciano  
nelle p'sone: ma solo lauaritia diuēta sēpre piu giouane.  
Scō Pau. dice lauaritia e radice di tucti emali. Salo. dice:  
Chi segue lauaritia cōturba la casa sua. ācora dice: lauaro  
nō sēpiera mai di pecunia: & chi ama le ricchezze nō bara  
mai fructo di q̃lle. Anglico dice: lauaro nō iueccia mai  
ne lo iuidioso siriposa mai p' niū tēpo. Pythagora dice si  
come el basto della sino ad altri torna utile & allui dāno co  
si el uitio della auaritia ad altri torna utile & allui torna dā  
no. Sene. dice ad anari si debbe comādare & non ubbidire  
ācora dice Dapoi che danari furono i reputatione la more  
delle p'sone fu p'duto. ācora dice come la ifermita fa pōre  
l'huō nelledto così el uitio della auaritia fa stare l'huō i grādi  
affāni. Ancora dice di due generatiōi digente nō si puo ha  
uere bñ se gli nō muore: cioe de macti & degli auari. anco  
ra dice molto piu e dapzare l'huō sēza danari che idanari  
sēza l'huō. Prisciāo dice Si cōe q̃to piu pioe in sul sabione  
tanto piu s'indurisce. così lauaro quāto diuenta piu ricco  
tanto diuenta el suo cuore piu crudele & duro da auaritia.



Cassiodoro dice Così come la spugna non rende fuori lac-  
qua se l'huomo non la prieme: così dall'auaro non si può ha-  
uere alcuna cosa se non per forza. Prisciano dice Lo auaro  
non teme gittare la sementa in terra per radoppiarla: ma  
teme di dare alle persone per pietà perché non intende el  
fructo. Iuuenale dice Edanari non sono dell'auaro: ma glia-  
uari sono de danari. Sancto Cipriano dice Gli auari supol  
sono chiamare pagani: perché adorano gl'idoli d'oro & d'ar-  
to: Così gli auari adorano esui danari & non credono ch  
sia altro dio. Seneca dice o auaro misero che utilità hai tu  
delle tue ricchezze se non le puoi spendere: Edanari non fu-  
rono trouati per sotterragli: perché se idio hauesse uoluto ch  
fussio stati sotterra non gli habrebbe lassati trouar. Exēplo

**O**lla auaritia si legge che fu uno che haueua no-  
me Gemino: il quale tutto il tempo della uita sua  
non haueua facto altro mai che acquistare & mul-  
tiplicare roba & mai non sera potuto satiare. Et essendo fac-  
to ricco sopra tutti gli altri della sua terra & pensando un  
giorno el facto suo chiamò tre figliuoli che egli haueua &  
disse loro. Figliuoli miei diletti io uipriego che questo ch  
io ho acquistato uoi lodobbiate spendere oramai largamente la  
doue sicouiene: perché io non potrei mai soffrir a spendere per  
la lunga & indurata mala consuetudine del uizio della a-  
uaritia: benché io la conosca essere uno delli maggiori uitii  
che sieno al mondo. Sicché l'animo suo non si poteua sparti-  
re dalla consueta cupidità della sua auaritia: benché lui co-  
noscessi la graue malignità del suo uizio del quale idio di-  
mostrò questo miracolo alla sua morte: che il suo core fu tro-  
uato tutto insanguinato nella cassa de suoi danari.

**A** Della Correptione Capitolo XI  
Correptione secondo Prisciano si è uno effecto da  
more in gastigare & correggere altrui tempera-  
tamente de facti & delle parole secondo che si conuiene: per



che colui che non ha tempera<sup>m</sup>to & discretione ingastiga  
re leggermente si parte dalla uirtu della coreptione: & ca  
de nel uitio della crudelta. Salomone dice Lama<sup>c</sup>teza &  
lapazia e legata nel core de giouanetti: ma lauerga discac  
cera lapazia del cuore de giouanetti: perche se tu glibat  
ti non muoiono pero ma eglino si gbastighano. Ex<sup>e</sup>mplo

**E**T puossi appropriare & assomigliare la uirtu della  
coreptione allupo: che quando ua dinanzi ad al  
cuna habitatione se per caso epone il piede, infallo  
sicche scapucciasse per modo che facesse romore che potessi  
esser sentito esso si piglia el piede cod<sup>e</sup>ti & si lo strigne & mo  
de per gastigarlo: accioche seneguardi unaltra uolta. Sa  
lomone dice Chi correggera altrui maggior gratia tro  
ua ap<sup>s</sup>so di lui. Seneca dice Lhuomo sauio corregge el suo  
uitio per laltrui. Salomone dice Gastiga lamico tuo se cre  
tam<sup>e</sup>: Ancora dice Non riprendere il ma<sup>c</sup>to: perche egli  
ti uorra male: ma riprendi lo sauio & egli tamera. Herme  
te dice La coreptione palese non e uera coreptione. Dio  
gene dice Chi uole esser amato dallamico suo gbastighi  
lo occultamente: perche il dolce gbastighamento innascolso  
induce amore: & lo aspro & in publico induce odio. Cassio  
doro dice Benche colui che gbastigherai continuamente  
sia uitioso & non uolendo tuo gastigam<sup>e</sup>to se glie tuo ca  
ro amico non lasciare po di gastigarlo ogni hora. Plato di  
ce: Guarda non gastigare lamico tuo in presentia dalt<sup>r</sup>i :  
ne quando egli e irato. Ex<sup>e</sup>mplo

**D**ella uirtu della coreptione si legge nella bibbia  
che essendo il re Faraone am<sup>u</sup>ito molte uolte per  
Moys<sup>e</sup> da parte di dio che lassassi il popolo di dio che tene  
ua per suoi serui: & che si conuertissi allui: induro si el cuo  
re di Faraone che p<sup>r</sup> niuna cosa del mondo n<sup>o</sup> si uolse muo  
uere affarlo. Et uolendolo idio gastigare pr<sup>r</sup>itirlo allui  
si glimando dieci piaghe di diu<sup>e</sup> pestilentie in questo mo

c



do. La prima fu piousa d'acqua che siconuerti tuota in sangue. La seconda fu multitudine di rane che piousuono. La terza sifu mosche fastidiose dogni ragione. La quarta fu mosconi che coprirono tuota la terra. la quinta fu tempesta che consumo tuoti gli arbori & tuote lherbe. la sesta fu infermita & mortalita di tutti gli animali. la septima furono grilli: che si chiamano locuste nella bibbia. l'octaua fu mortalita di tuoti e primi geniti de gypso. la nona fu tenebra si che i ldi siconuerti in nocte. Et dopo queste cose Faraone cō tutto l'exercito sanego nel mar rosso. Delle lusinghe ca. xviii

**L**usinghe che e uitio contrario della uirtu della correptione secondo Andronico si e dolceza di parole cō alcuno colore dilaude per tirare l'animo dal trui alla sua propria utilita: ma usare dolce parole solo per piacere & non per alcuna propria utilita non e uitio anzi e piu sapere: & e uirtu chiamata piaceuoleza. Exemplo

**E**t puossi appropriare & assimigliare el uitio delle lusinghe alla serena che e uno animale o uero pesce del mare: che dal mezzo ingiu e amodo di pesce con dua code riuolte insuso: & dal mezzo insu e amodo duna donzella: & sta sempre in pelaghi & in luoghi piu pericolosi del mare: & quando lenaue nauicano per quegli luoghi ella canta si dolcemente chella fa adormetare lagente & gli marinai: & come dormono ella monta iusu lenaue & si gli uccide tutti. Et per tanto di questo uitio Tulio dice A ciascuno sia benigno & non essere lusinghieri: & con pochi habbi familiarita. Ouidio dice Socto el dolce mele si nascode el crudele & mortal ueleno dell'huomo lusinghieri Esopo dice Le dolce parole inducono a captiue ope. Seneca dice Ogni lusingha porta sotto el suo ueleno. Virgilio dice Meglio e acouerfare co suoi nimici che co lusinghieri Seneca Piu sono da temere le lusinghe che le minacce. Cato dice Quando alcuna persona tilauda ricordati d'essere tuo iudice & non credere di te piu ad altri che a te. Seneca dice:



Il maluagio amico lusingha il suo amico & menalo p'cap  
tiua uia. Plato dice Non ti fidare in huomo che troppo ti  
laudi di quello che nō e: pche così tibia sinera drieto da te  
di quello che nō fusti uero: perche lo scarpione bēche lusing  
ghi con la faccia punge drieto con la coda. Varro dice Le  
ape portano il mele in bocca & lo stimolo pungēte nella co  
da. Esopo dice Il pazo molte uolte crede piacere ad altri &  
egli dispiace. Socrate dice Lherba del prato cuop' la terra  
& le piace uoleze cuoprō molti difecti d'le p'sone. Exēplo

**O** El uitio delle lusinghe silegge i Esopo che fu un  
coruo che haueua uno formaggio in bocca & la  
uolpe uedendolo si penso d'haueere quello formag  
gio: & comincio a lodare & lusinghare el coruo: & diceua gli  
che gli era uno bellissimo uccello: & che ella haueua gran  
dissimo dilecto & piacere d'udirlo cantare: & che se il suo cā  
to era così dilecte uole come la belleza della persona nō era  
in questo mondo ueramente la piu bella ne piu degna cosa  
Allhora el coruo udendosi lodare comincio a cantare & il  
formaggio gli cadde di bocca: & la uolpe loricolse presto &  
disse al coruo: tu harai la laude del cāto: & io haro il forma  
gio: & andossene uia & lasso el coruo beffato & schernito.

**P** Della Prudentia Capitulo XVIII  
Rudētia o uero prouidentia secōdo Tulio si ha tre p  
te. La prima si e memoria delle cose passate. La se  
cōda si e intelligentia: che e adiscernere le cose che l'huo ha  
da fare: & il uero dal falso & il bene dal male: & ordiare tut  
te le sue cose per forma diragione. La terza si e prudentia:  
cioe a prouederli ināzi altēpo alli suoi facti: & q'ste tre v  
tu si formāo p' dua altri modi di vtu: come e cōsiglio & sol  
lecitudine. Aristotele dice Cōsiglio si e certa iquisitione ch  
procede duna cosa in un'altra: & sollecitudine si e essere sol

**E** lecito alle cose che l'huomo ha da fare. Exēplo  
T puossi a propriare & assimigliare la uirtu della  
prudentia o uero prouidentia alla formica laqua

c z



le si e sollecita la state atrouare quello che gli bï fogna am-  
giare il uerno ricordandosi del tempo passato & conoscẽdo  
il presente tẽpo cioe la state: perche allhora truoua cioche  
gli fa di bï fogno prouedendosi per lo tẽpo che ha auenire:  
& fende ogni biada chella gouerna: accioche lanõ nasca al  
tempo del uerno: & questo fa quasi come per una prudẽ  
tia o pudentia di consiglio naturale. Et p tanto Salomo  
ne dice O pigro & negligente ua ipara dalla formica che  
prouede & apparecchia la state quello che gli bï fogna pel  
uerno. Tulio dice Lhuomo sauio non debbe mai dire io  
non pensauo che questo douessi ne potessi aduenire: perch  
lhuomo sauio non dubita: ma spera: & non sospira: ma pẽ  
sa. Salomone dice meglio e la sapiẽtia che tutte le riccheze  
del mondo & cioche tu potessi desiderare non sa somiglia  
alla sapiẽtia. Iesu figliuolo di Sirach dice El uino el grano  
rallegnano il cuore degli huomini: ma sopra tucto la sapiẽ  
tia. Ancora dice Al seruo sauio serui liberamente. Anco-  
ra dice Nella tua giouentu impara scientia & doctrina &  
mai non mancare infino che hai li capelli canuti. Dice an-  
cora Ogni sapiẽtia uiene da dio. Dauid dice El comincio  
mento & principio della sapiẽtia si e il timore di dio. Se-  
neca dice Se io haueffi un pie nella fossa ancora uorrei im-  
parare. Tholomeo dice Chi e sauio non puo mai morire  
& chi e sauio non sente mai dolore: ben sauio e colui che si  
conosce. Persio dice El cuore del sauio & del grãde huomo  
si e come la naua: che se laffonda molti la fondano con lei.  
Socrate dice La scientia si disciue nel cuore & nõ nelle car-  
te. Aristotele dice: El sauio porta larme cõtro a ogni hu-  
mo pur pensando. Dice ancora: Ma cõto e chi crede che la  
fortuna dia o bene o male: perche la sapiẽtia da el bene &  
la pazia da el male. Branco dice La chiaue della sicura cer-  
teza si e il gran pensiero & po el poco pensare fa molte uol-  
te errare. Alexandro dice La nocte fu facta per pensar q̃l



lo che lhuomo debbe fare elgiorno. Aristotele dice E fac  
ti ben pensati danno certa notitia dispensata intelligentia  
Seneca dice Piu leggier cosa e acontrastare al principio o  
uero al cominciamento delle cose che alla fine. El decreto  
dice Chi ha no principio no puo hauere buon fine. Mar  
tiale dice Quando lherba e tenera leggiermente si scaua.  
ma sella ferma le sue radice non si scaua senza fatica. Cato  
dice Pensa sempre & guarda bene quello che puo seguire  
perche facilmente si prouede al male antiueduto. Salomo  
ne dice: Fa letue cose con consiglio: & poi no tenepentirai  
Pythagora dice: Niuno consiglio e migliore & piu leale  
che quello che sida nelle naue che sono in pericolo. Socra  
te dice. Aspettar puo ben rognar chi si regge per consiglio  
digiouani. Ancora dice Tre cose sono contrarie al uero co  
siglio: cioe fredda ira & cupidita. Ancora dice lo tardare e  
cosa odiosa: ma fa lhuomo piu sauo. Iuuenale dice: Non  
mostrare mai la tua uolonta a chi tu uuoil domandare co  
siglio: pche generalmente ciascuno huomo dice uolentieri  
ad altri quello che crede gli sia grato: & p questo non pos  
sono durare et tyranni: pche altri non gli consiglia se no ql  
lo che gli sia ipiacere dudiare. Seneca dice. Quando tu uuoil  
domandare consiglio ad altri guarda prima come lui si reg  
ge. Dice ancora: E pensieri si consumano in uano doue no  
e consiglio: ma doue sono molti consiglieri si conferma el  
cuore di molte persone. Alexandro dice: Tutte le cose sic  
firmano per lo consiglio. Aristotele dice Labstinētia mha  
facto casto & lo studio mha facto ingegnoso. Ancora di  
ce Nelle cose consigliate lhuo debbe essere sollecito & nel co  
siglio tardo. Theobrasco dice Niuna buona cosa puo dura  
re senza sollecitudine. Sancto Sisto dice Lacque che corro  
no no portano ueleno. Plato dice La sapientia senza expe  
rientia & senza sollecitudine poco uale. Exemplo  
**O**lla uirtu della prudentia o uero prouidentia si



legge nelle historie romane che caualcando lo imperador  
per un boschetto trouo un philosopho solo: & lo impera  
dore lo fece chiamare: & il philosopho non rispose: & lo im  
peradore lo chiamò lui stesso: & ancora alui non rispose niē  
te: & uedendo così lo imperadore andò allui stesso & domā  
do quello che egli faceua in quel bosco: & il philosopho gli  
rispose io imparo sapientia. Et lo imperadore disse insegna  
anche a me qualche cosa. Allhora il philosopho scripse sō  
una carta così. Tutto quello che tu uoi fare pēsa prima  
quello che ti puo seguire. Allhora lo imperadore tolse que  
sta carta scripta: & tornando a casa la fece mettere sopra  
la porta del suo palazzo: & hauendo certi suoi baroni pensa  
to & ordinato di farlo amazzare a tradimēto: promisseno al  
suo barbiere una grandissima quantita di danari se lui ta  
gliassi la gola allo imperadore radendolo. El barbiere pro  
mise di farlo se gli prometteuano discāparlo: i baroni glie  
le promisseno fermamente: & andādo un giorno q̄sto bar  
biere a radere lo imperadore cō animo deliberato di tagliar  
gli la gola siccome gli haueua deliberato cō prede cti baroni  
& entrando nella porta del palazzo & alzando gli occhi uī  
de q̄lla scripta del philosopho che dice. Tutto quello che  
tu uoi fare guarda bene prima & pensa quello che tene  
puo incontrare. Et pensando il barbiere sopra di questo su  
bito si smarrì: & pensò che lo imperadore hauesse facto met  
tere quella scripta perche egli hauesse in teso il tradimēto  
ordinato. Onde subito nando allo imperadore: & gittossi  
inginecchiato a suoi piedi domandandogli misericordia  
& perdonanza: & manifestogli tutto el tradimento della  
sua morte: della quale lo imperadore non sapeua niēte: &  
sappiendo questo lo imperadore mandò per tutti quelli  
baroni che haueuono ordinato la sua morte: & tutti glife  
ce morire: & perdonò al barbiere. Poi mandò per lo philo  
sopho: che gli haueua data la scripta: & sempre lo tenne ap  
presso di lui con grande honore & reuerentia.



Della Pazia Capitulo XX

**P**AZIA o uero macteza si e uitio contrario alla uirtu della prudentia o uero prouidentia: della quale pazia Plato dice chella e dimolte maniere. Et prima sono macti o uero pazi continui come sono quelli che sono macti palesi. Et sono alcuni altri macti acerti tempi & in quelli tempi sono ancora questi come gli primi macti palesi: in alcuni altri tempi sono con buono sentimento & questi sono chiamati lunatici. Et sono altri macti dimalicia come sono quegli achi manca lamente: & questi sono dimille modi: Sono ancora macti che hanno poco senno & questi sono di quattro maniere. La prima si e a non pensare nieste nellisui facti: ma fagli pure come gli uiene dal cuore senza ragione. La seconda si e a non prouederli di quello che gli fa bisogno: & non pensare quello che gli puo incontrare. La terza si e essere troppo corrente & non uolere mai alcuno consiglio nellisui facti. La quarta si e allassare di fare quello che l'uomo debbe per negligentia & pigritia di non principiare di non seguire & di non finire lisui facti.

Exemplo

**E**T puossi appropriare & assimigliare il uitio della pazzia o uero macteza al Bue saluatico che ha in odio ogni cosa rossa per natura: sicche quando ecacciatori l'ouogliono pigliare si uestono di rosso: & uanno doue usa il bue saluatico & subito il bue per la gran uolonta che ha non si pensa & non si guarda niente: ma con gran furore gli corre adosso: & icacciatori si fuggono & nascondono dietro a uno arbore che gli hanno apostato & cercando el bue andare adosso acacciatori uan afferire con le corna fortemente l'arbore con tanta furia che chaccia le corna per tal modo in quel arbore che non le puo ritrarre fuori: & allhora li chacciatori uanno fuori & si luccidono. Et per tanto Salomone dice: Non parlare mai con niuno macto

ciii



perche non gli piaceranno le tue parole se non gli di di quel  
le cose che sieno secondo el suo uolere. Ancora dice: Tanto  
e a parlare co uno macto discientia o disapientia quanto e  
a parlare con uno che dorme. Ancora dice: Il macto nella  
uia delle sue pazie crede che ogni huomo sia macto come  
lui. Ancora dice: Il pazo si conosce per ridere: perche ride  
do alza la uoce: & apre la bocca quato puo: ma il sauiο ri  
dera moderatamēte. Ancora dice: Maggiore piccolo e q̄l  
lo del pazo furioso che quello dell'orsa quando gli sono tol  
ti e figliuoli. Ancora dice: Riprendi el sauiο & egli tamera  
Riprendi el pazo & egli thara in odio. Et pero dice il pro  
uerbio Gastiga el buono ediuēta migliore: Gastiga el cap

**O**tiuο & pazo ediuēta peggiore. Exemplo  
El uitio dlla macteza si legge nelle historie roma  
ne che caualcando una uolta Aristotele con Ale  
xandro per la macedonia e famigli che erano a piedi anda  
uano gridando inanzi date la uia alre Alexandro & uno  
pazo si pose assedere sopra una pietra nel mezo della uia:  
& nō si uoleua leuare della uia: sicche uno de famigli l'ouol  
le spignere & gittarlo in terra: allhora disse Aristotele:  
Non muouere la pietra di sulla pietra: & q̄sto disse Aristo  
tele pche iuerita el pazo nō e bñο. Della Iustitia ca. xxi

**I**ustitia secondo Macrobio si e adare acia scun la sua  
ragione: & di questa san Thōmaso dice che tre cose  
bisogna all'huomo affare iustitia. La prima si e che  
egli habbia iuriditione di farla. La secōda che egli sappia  
bene quella cosa che uole giudicare. La terza si e che uo

**E**gli giudicare secondo ragione. Exemplo  
T puossi appropriare & assimigliare la uirtu del  
la Iustitia alre delle ape che ordia & dispēsa ogni  
cosa con ragione: pche certe ape sono ordinate ad adare p  
fiori p fare il mele: alcune altre sono ordiate all'auorare &  
fabricare le loro habitatione dicera & di mele: altre sono o



diare ap̃vgañ elmele: altre s̃o deputate ch̃ habi acōpagna  
re ilre: alcune sono ordinate acōbattere: p̃che naturalm̃te  
ellbanno gran guerra īsieme: p̃che luna uuole torre elme  
le allaltra: ne mai nessuna diloro uscira fuori della sua ca  
sa inanzi alre: & ciascuna glifa grandissima reuerentia &  
se ilre fusse uecchio sicbe per uecchieza p̃desli lalie & non  
potesse uolare grande moltitudine di quelle si loportano  
& mai non labandonano: & tucte laltre ape si hanno la  
go nella coda saluo ilre solo & alcūi diquesti re son neri &  
alcuni rossi: & sono maggiori che laltre ape. Salomone di  
ce: Non cercare diuolere esser giudice se non tibaſta lani  
mo digastigare lainiquita de captiui. Ancora dice ama  
re la Iustitia uoi che giudicate altri. Hermete dice: Non  
punire alcuno se prima non glida i termine di far la sua di  
fesa: & non tardare troppo: accioche qualche cosa non ue  
nissi che facesse perire la Iustitia. Sedecchia propheta dice  
Chi non sa reggere se stesso ne la sua famiglia' peggio reg  
gera altrui: perche se un cieco mena laltro cieco cadra lu  
no sopra laltro. Aristotele dice latroppa familiare dome  
sticheza genera dispregio. Seneca dice Chi nō puo domā  
dare a se medesimo non debbe domandare ad altri. Tulio  
dice Lagiustitia si e madre & dōna di tucte le uirtu: & s̃e  
za quella niuna cosa puo durare. El decreto dice: & anche  
Boetio: Cinque cose corrompono lagiustitia: cioe amore  
odio: preghiere: timore & prezo. Socrate dice: Li rectori  
delle terre s̃idebbono guardare di non hauer compagnia  
di captiue persone: p̃che ogni male che fanno e īputato al  
li rectori. Ellibro di frate Egidio compagno di san Fr̃ace  
sco dice: la Iustitia perisce nelli tiranni: & regna nelli rega  
li p̃ cinque cose: & pero durano gli re & li tiranni no. la p̃  
ma si e che li tiranni amano el suo proprio bene: & gli re a  
mano il ben cōmune. La seconda si e perche li tiranni ama  
no gli strani: & gli re amano el suoi ciptadini. Laterza si e



perche litiranni discacciono glisauu & libuoni: & mantengono irei: & gli re mantengono ebuoni & isauu & discacciō ecaptiui & rei del suo reame. La quarta si e perche etiranni amano lapouerta & ladiscordia de suoi ciptadini: & gli re amano labondantia & lapace. La quinta si e perche etiranni amano glisui propri dilecti & sollazi & piaceri: & gli re amano el suo honore. Plato dice Non desiderare mai didare consiglio a huomo che habbia signoria o liberta sopra di te: perche se gli tornassi per fortuna in alcun danno egli telo farebbe tornare sopra della tua testa. Aristotele dice Non star mai nella terra doue sono molti signori: perche in tali luoghi hanno piu possanza ecaptiui che ibuoni & piu emacti che isauu. Tholomeo dice Riprendi losauo signore quando fallassi: & harai dallui maggior gratia.

Ancora dice. Quanto lhuomo piu si exalta tanto piu perde lamore del suo signore. Exemplo

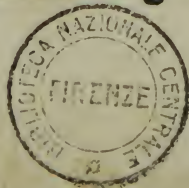
**O** Ella uirtu della Iustitia si legge nella uita de sancti padri che fu uno romito che haueua facto penitentia un gran tempo: & hauendo graue malattia & non potendo guarire sicomincio forte alamentare didio: & uno angelo gli apparse informa dhuomo & disse gli: Vieni meco che idio uuole chio timostri delle sue occulte iustitie: & prima l'angelo si lomeno a una casa doue era una granissima quantita di danari in uno cofano: & quello angelo si gli tolse tutti. & dipoi lo meno a un'altra casa & lascio tutti quegli danari dinanzi alla porta: & poi lo meno a un'altra casa & uccise uno fanciullo piccolo che era in una culla & uedendo queste cose il romito si uolse partire dallui credendo che fussi un demonio dell' inferno: alhora l'angelo gli disse ua piano che io ti uoglio rendere ragione di tutto quello che io ho facto. Et prima la ragione perche io rubai e danari si e perche colui di chi egli erano haueua uenduto tutto quello che lui haueua al mondo per dare questi da



nari auno alassino per far fare uendecta del suo padre che  
 ra stato morto: & se questo fuissi stato facto tuetti quegli  
 della terra ne farebbono stati conturbati: sicche per rimuo  
 uere questo male & per ridurre colui a penitencia della sua  
 mala uolonta: & affare bene io tolsi quegli danari &  
 lui. Vedendosi rimasto cosi pouero enterra in uno mona  
 sterio a seruire a dio: & saluera l'anima sua: La ragione per  
 che io lassai quegli danari dinanzi a quella porta si fu per  
 che colui che staua in quella casa haueua perduto cio che  
 lui haueua al mondo in mare: & per desperatione si uoleua  
 impiccare: & trouando lui questi danari dinanzi alla sua  
 porta scampera el pericolo dell'anima & del corpo. La ra  
 gione perche io uccisi quel fanciullo si e perche inanzi chel  
 suo padre l'haueffi faceua tuetti ebeni del mondo: & da poi  
 che l'hebbe non ha mai facto altro che usure: falsita: capti  
 ui contratti & tuetti emali che gli ha potuto fare in questo  
 mondo: sicche io luccisi accio chel suo padre tönassi a far be  
 ne come prima: & pero non tidare marauiglia ne manin  
 conia del male che tu hai: perche se questo non fusse tu nō  
 saresti al seruigio di dio: & sia certo che idio non fa mai ne  
 per mette cosa alcuna ne bene ne male senza gran ragione  
 ma le persone del mondo non possono conoscere perche la  
 diuina iustitia uoglia & permetta cotali cose: ma egli chō  
 sempre a tuetti fa gratia: & del gran male elegge sempre el  
 piccolo o uero lo transmuta in bene. Et subito l'angelo dec  
 te queste parole dispari dallo romito: & il romito hauēdo  
 ueduto & udito questo per uoler prouare il uero torno i  
 dietro: & trouo tutto quello che gli haueua detto l'angelo  
 essere uerita: & subito si ritorno nel romitorio alla sua cel  
 la: & fece maggiore penitencia che prima con maggiore  
 feruore.

Della Ingiustitia Capitulo. XX

**I** Ngiustitia che e uitio cōtrario della iustitia secōdo  
 Macrobio sie agiudicare altri i giustamente: & q̄sta si  
 e p̄priaente iustitia: & sie iniustitia che si chiama i giuria





laquale si e di piu maniere. La prima si e auccidere alcuna  
persona ingiustamente: & questo si chiama homicidio. la  
seconda si e affare uillania ad alcuna persona: & questa si e  
chiamata ingiuria. La terza si e a far fare ad altri qualche  
cosa per forza: & questa si chiama uolentia. La quarta si  
e ad annificare alcuno nelle sue cose: & questo si chiama da  
no. La quinta si e a torre dell'altrui occultamente & questo  
si chiama furto. La sesta si e a torre l'altrui per forza: & q  
sta si chiama rapina. Exemplo

**E** T puossi appropriare & assimigliare il uitio della  
ingiustitia al demonio: il quale non ha mai in lui  
alcuna ragione: anzi tutto il suo intendimento & dilecto  
si e affar sempre male & quelli che lo seruono egli da ma  
gior pena & tormenti: & rende sempre mal per bene. Ie  
su figliuolo di Sirach dice Di quella misura che misurate a  
d'altri sara misurato ad uoi. Salomone dice: Non giudica  
te altri senza ragione: & non sarete giudicati uoi. Ancora  
dice: Per quattro cose si muoue lo stato delle terre. La pri  
ma si e quando el seruo signoreggia. La seconda si e qua  
do il pazo e tenuto sauo. La terza si e per lodio del matri  
monio. La quarta si e quando la serua rimane herede del  
la madona. Seneca dice: Dolente e la terra che ha il re gio  
uane: pche perseguita e buoni & fauoreggia e captiui. An  
cora dice: chi non puo scire il male comanda che il male si facci. a  
cora dice Quattro peccati chiamano uedecta d'altri din  
zi da dio. El primo si e il male che si fa in questo mondo al  
lo innocente. El secondo si e il peccato sodomitico. El terzo  
si e lo inganno della fatica del mercenario. El quarto si  
e il incendio & le captiue parole delle male lingue. Esopo  
dice Auccidere altrui non ti lassare inducere a niuno. Ari  
stotele dice: Alexandro guardati di spargere el sangue hu  
no contro a ragione: ch quando uno uccide un altro senza ragione  
il simile sara fatto allui pche il cielo si grida inanzi a dio dicendo



Signore el tuo seruo uuole essere equale a te. Salomone dice Spargere el sangue & tenere la fatica del mercenario sono fratelli. Ancora dice Chi caua la fossa uicade drento & chi riuolge la pietra si glicade adosso: & chi piglia la serpe per la coda lei lo morde: & chi offende col la lingua fara offeso da quella. Della uiolentia & furto & rapina Sedecchia propheta dice Il re che si sforza a congregare thesoro contra ragione la fatica adiffare el suo regno che non puo durare. scō Augustino dice Quello e dono che sida per uolontà & q̄l lo che sida contro al suo uolere non e dono anzi uiolentia. El decreto dice: Non ua mai bene quello che e male acquistato. Longino dice chi fara male ad alterui loriceuera per

**O** lui: & non uedra donde egli uenga. Exemplo El uitio della ingiustitia si legge nella uita de sc̄i padri che il demonio si penso di torre moglie p̄ ha uere figliuole da maritare per menare gli generi a casa sua all'inferno: & maritandosi tolse per moglie madōna ingiustitia & hebbe septe figliuole. La prima fu madōna Superbia: & questa fu maritata a gran maestri. La seconda fu madonna Auaritia: & questa fu maritata agli buomini del popolo. La terza fu madonna Falsita & questa fu maritata auillani. La quarta fu madonna inuidia: & questa fu maritata agli artigiani. La quinta fu madōna Hypocresia & questa fu maritata a religiosi. La sesta fu madonna Vanagloria: & questa tolse donne per se & non la lassorono maritare. La septima fu madonna Luxuria & questa non la uolse maritare: ma la sſolla andare meretrice per tutto el mondo: accioche ciascuno la potessi hauere

a suo piacere. Della Lealta Capitulo XX  
**L**ealta: secondo Terentio si e hauere perfecta & pura fede & non mostrare una p̄ un'altra. Exemplo

**E**t puossi appropriare & assimigliare la uirtu della lealta alle grue che hanno un suo re: al quale tuc



te seruono piu, lealmente che non fa niuno altro animale  
imperoché lanocte quādo dormono mettono il suo re nel  
mezo & tuete laltre glistanno intorno affare laguardia:&  
mettono sempre dua o tre dellaltre intorno affare laguar  
dia:& accioche le non sadormentino tengono un pie leua  
to in aere & laltro in terra:& in q̃llo che letengono leuato  
tengono sempre una pietra perche se il sonno lestracchassi  
la pietra glicadrebbe del pie & uerrebbero a risentire. Et  
questo fanno per grande lealta ch̃ suportono insieme:& p  
che il suo re non uenissi loro amancare per mala guardia  
ne laltre che dormono. Seneca dice Ch̃i perde la fede niēte  
puo piu perdere. Salomone dice Molte persone sono chia  
mate pietose: ma leali poche se ne troua. Aristotele dice:  
Non rōpere mai la fede a niuno: pche non si conuiene senō  
a meretrice & a fanciugli. Socrate dice: Fa che sia leale a chi  
di te si fida: & sarai sicuro di nō far mala fine. Iuuenale di  
ce: Tuete le cose del mōdo alcuno le lauda & alcuno le biasi  
mano: ma la lealta & la uerita ciascuo la cōmēda. Longino  
dice: Per tre cose l'huo puo uenire in grande stato: vsando  
lealta: dlcēdo la uerita: & nō pēsando cose di sutili. Exēplo

**O** Ella uirtu della lealta si legge nelle historie roma  
ne che essendo Marco Regolo preso da q̃lli di car  
tagie che haueuano guerra co' romani egli fu mā  
dato a roma per trattare di fare cambio de prigionieri di ro  
ma con quelli di Cartagine: & faccendosi consiglio i Capi  
tolio Marco regolo si leuo in pie: & disse che questo cam  
bio non si douessi fare: pche i prigionieri di Roma che erano  
in Cartagine: de quali egli era uno di quelli: erano di ui  
le conditione: & quasi erano tueti uecchi & di sutili al me  
stieri dell'arme: & quelli di cartagine che erano in prigio  
ne a Roma erano tueti de maggiori & de piu ualorosi di  
cartagine giuani & buoni conductieri di gente d'arme.  
Siche facto el consiglio il Senato di terminio di nō fare cābio



Allhora Marco regolo per non offendere & per non rōpe  
re la fede ritorno a Cartagine in prigione come egli haue

**F**ua promesso. Della Falsita Capitulo XXII  
Alsita che e uitio contrario della lealta sie secōdo  
che dice la legge adire una cosa & farne un'altra &  
mostrare una cosa per un'altra con animo d'ingannare al  
trui: Ma guarda bene & pensa diligentemēte che glie dif  
ferentia tra falsita & tradimento & malitia: perche tradi  
mento sie propriamente quādo una persona tradissi un'al  
tra persona che si fida in lei. Malitia si e apensare mali pē  
sieri nell'animo suo del proximo senza sufficiente causa &  
a questa malitia discēde el uitio della suspitione. Scō Thō  
maso dice: Suspitione e apensare male d'altri per lieue īdi  
tio: & questa suspitione nasce per quattro cose comune  
mente. La prima si e che l'huomo rio crede che ogni buo  
mo sia simile allui. la seconda si e che colui che e a sospecto  
sia uso di far male. Laterza si e perche l'huomo uogli ma  
le a d'altri: & pero leggiermente crede male di lui. la quarta  
si e per hauer prouate molte cose: & pero Aristotele dice  
che tucti gli uecchi sono sempre naturalmente sospetosi:  
perche hāno prouate molte cose. Et nota che glie differē  
tia tra suspitione & gelosia: perche suspitione si e a credere  
male d'altri per qualche leggieri inditio si come ho detto  
& e uitio. La gelosia si e timore che la cosa o uero la psona  
che l'huomo ama non facci o dica cosa che potessi tornare  
indāno o uergogna a se o uero a d'altri. Ee discēde qsta ge  
losia propriamente dalla uirtu dello amore perche: la ge  
losia non uiene se non per due cose. La prima si e p paura  
che la psona che l'huomo ama non faccia cosa che nō sia da  
fare. l'altra si e che la persona non riceua alcuno danno nel  
la cosa che fama: sicche la gelosia originalmente procede da  
amore: come proua Sancto Thomaaso. Exemplo

**E**T puossi a propriare & assumigliare el uitio della



falsita alla uolpe: che quando ella non puo trouare da m<sup>a</sup>  
giare ella sigitta i terra in qualche campo come se ella fus  
si morta con la lingua fuori della bocca: & gliuccegli cre  
dendo chella sia morta gliuanno dintorno: & si glim<sup>o</sup>ta  
no adosso: & qu<sup>a</sup>do ella uede che sono bene rassicurati lie  
ua latesta & apre labocca & piglia q<sup>l</sup>lo chella puo: & mol  
te altre falsita lasio per breuita. Salomone dice Elfalso al  
la fine non trouerra guadagno. Ancora dice: Non usare  
con lo falso perche egli non puo amare se non q<sup>l</sup>lo che gli  
piace. Et il ppheta dice Dio distrugga li falsi & leloro fal  
sita & le lingue maluagie. Seneca dice Elfalso sinfigne di  
non conoscere le ingiurie per potere meglio uendicarsi. E  
sopo dice Quello che e pieno dinganno non perdona mai  
& chi e usato dingannare non sa fare che non ingani. Var  
ro dice Socto la pelle del agnello sinasconde ellupo. Plato  
dice Didua cose misono atristato piu che daltro. Vna e q<sup>l</sup>  
do il ricco e dispregiato. Laltra e quando el sauo e i gan  
nato dal matto. Cassiodoro dice Niuna cosa puo esser peg  
giore al mondo che il tradimento. Salomone dice N<sup>o</sup> me  
nare ogni huomo in casa tua: perche molti sono itradi  
ti delle persone. Longino dice Altraditore la morte sie ui  
ta: perche se egli usa lealta non glie creduta: & se egli non  
lusa ogni huomo lodischaccia da se. Salomone dice. Imal  
uagi pensieri fanno partire le persone da dio. Plato dice:  
Loprmo mouimto del pensiero non e in potesta daltrui  
ma la perseuerantia: contro alla quale siconuiene forte c<sup>o</sup>  
trafare: se il pensiero non e buono. El decreto dice Lacar  
ne non sicorrompe mai se lanimo non e prima corrupto.  
Sancto Isidoro dice Niuno male puo essere peggiore nel  
la persona che la suspitione & la superbia. Seneca dice N<sup>o</sup>  
usare mai con gli inuidiosi perche sono come indouinatori  
& sepre pensano male di te. Beda dice Chi e amico di duo  
nimici sempre fara insuspitione di tutti adue: & mai non



trouerra fine ne rimedio. Sedecchia propheta dice: La suspensione si e corrompimento di tutte le uirtu. Alexandro dice: In chi tu t'idi non hauere suspensione in lui: o uero non t'fidare: perche la suspensione da cagione di fare molti mali. Iuuenale dice Lagelosia della femina e tanta che sempre porta odio a chi el suo marito ama. Plato dice: Il perfetto amore e in tre cose: cioe in amare: in temere: & honorare. Socrate dice: Chi ama si teme: ma molti temono e gli non amano. Damasceno dice Chi ama perfettamente sempre

**O**sta in paura della cosa che egli ama. Exemplo. El uizio della falsita si legge nel testamento vecchio che due angeli furono mandati da dio a una cipta che haueua nome Sogdoma per lo peccato sodomitico cioe contro a natura: & uno che haueua nome Loth gli riceuue in casa sua: perche Loth si era amico di dio: al quale dissero gli angeli che si douessi partire della terra: perche essi uoleuano ardere & profundare la cipta con tutti quegli che erano dentro: & Loth si parti con due figliuole che haueua: & di subito la cipta fu arsa & profundata. Et essendo Loth con le figlie su nel monte che era sopra la terra le figlie si presorono ingannare el suo padre: accio che egli dormisse con loro: & si ombracciaron: & poi ando la maggiore al padre & gli non la conoscendo per la inebriatione giacette con lei: & poi finalmente con l'altra per modo che peccarono tuttadue col suo padre: & tuttadue ingrauidorono del suo padre ingannandolo con tale falsita.

Capitolo XXIII Della Verita

**U**erita secondo sancto Augustino sic usare el uero senza alcuno mescolamento dalcuna bugia. Exemplo. **E**t puossi appropriare & assimigliare la uirtu della uerita agli figliuoli della Pernice: perche quando una pernice ha facto l'huoua un'altra uia & si leruba & si lecoua: & quando e figliuoli sono nati cioe i pernicini la

d



natura gli segna a conoscere l'auoce della uera madre: si c  
subito come loro la sentono cantare abandonano l'amadre  
posticcia o uero infincta: & si corrono drieto alla uera su  
a madre. Et cosi e della uerita: perche sepre alla fine e co  
nosciuta. Et di questa vtu Iesu figliuolo di Sirach dice cosi  
Nō contradire alla uerita per alcuno modo: perche tu nō  
potrai fare cosa alcuna che sia peggiore come e contradir  
alla uerita. Aristotele dice Chi ama la uerita non la fatica  
ma chi uole occultare o vo colorare una bugia dura grā  
fatica. Cato dice Quello che tu hai promesso certanite au  
no non lo promettere ad altri. Scō Augustino dice Molte

**O** uolte l'auoce del popolo si e uoce di dio. Exemplo  
Ella uerita silegge nella uita de' padri ch' fu u  
no grande & gentile buono caualiere che haue  
ua lasciato al mondo di molte riccheze per andare a seruir  
a dio in un monasterio di monaci: & essendo andato la bate  
credendo che egli fusse piu asentito che gli altri nelli facti  
del mondo un giorno gli disse di mandarlo a uno mercato  
con certi asini uecchi del monasterio che gli douessi uende  
re per ricomperare poi de' gli altri asini piu giouani: & mā  
do un altro frate cioe uno monaco conuerso con lui a uēde  
re de' cetti asini. Et andato che fu questo monaco nouello &  
stando insul mercato per uendere gli de' cetti asini le persone  
domandauano se gli asini erano buoni: & il monaco rispō  
deua credete uoi che'l nostro monasterio sia uenuto in tā  
ta pouerta che se e' fusino buoni che noi gli uendessimo &  
quelli ancora domandauano: perche hanno cosi pelato la  
coda & la schiena: & il monaco rispondeua: perche eglino  
sono uecchi: & non possono portare la soma: & molte uolte  
caggiono sotto le somme: & conuiene che noi gli pigliamo p  
la coda & leuargli suso: & per le molte bastonate hanno co  
si pelata la schiena. Tornando el monaco al monasterio &  
non hauendo uenduto gli asini il conuerso che era andato



con lui disse allo abbate tutto quello che haueua detto & facto il monaco al mercato: & l'abbate mando per lui & si loriprese molto forte: rispose il monaco: Credete uoi padre mio che io sia entrato in questa religione per ingannare altrui & dannare l'anima mia dicendo bugie per uendere a l'uni: non sapete uoi che io ho lasciato al mondo molti asini & cauagli & case & possessioni & molte altre riccheze per uenire a seruire colui che e somma & pura uerita & p' uescire delle bugie di questo fallace mondo: le quali uiuendo al mondo sempre misurono in disgratia molto piu st' do in q'sto luogo. Et uedendo l'abbate tali parole non gli pote rispondere cosa alcuna in contrario. Della Bugia. Ca. xxiiii

**B**ugia che e uitio contrario alla uerita secondo ch' dice Aristotele si e acclare la uerita con alcuno colore di parole per animo di ingannare altrui. Et nota che sono molte generationi di bugie. Prima sono bugie che si dicono per sollazo come sono fauole & nouelle. Et sono bugie che si dicono p' fuggire alcuno suo danno senza danno d'alcuno altro: & q'ste no sono peccato mortale: ma pure e male a dirle chi se ne puo guardare. Et sono bugie che si dicono per falsita per ingannare altrui. Et sono bugie di non attenere quello che altri promette. Et sono bugie che si dicono per male usanza: & questi tre modi ultimi sono prohibiti per lo decretale: perche sono pericolosi della anima. Sono ancora bugie con sacramento spergiurando:

**E** che non e altro se non rinnegare idio. Exemplo T' puossi appropriare & assimigliare el uitio della bugia alla Talpa o uero talpiniera che non ha occhi & uia se pre sotterra: & s'ella uiene all'aria subito muore. Così fa la bugia: che sempre conuiene ch'ella sia coperta con qualche colore di uerita: accio ch'ella sia creduta: & come ella uiene alla luce della experientia: subito muore: perche ella e conosciuta & scoperta.

d z



Salomoe dice della bugia: ditte cose teme il mio core: & di  
la carta e ipalidita l'anima faccia: del comouimento della città  
del raguiamento del popolo: della bugia accusate: & sopra di  
tutte le cose della lingua homicidiale: perche la bocca che mi  
te: uccide l'anima. Ancora dice: Meglio e amare elladro  
che el continuo bugiardo. Sancto Gregorio dice: Per le bu  
gie de bugiardi la vita non e creduta a chi la dice. Socrate  
dice: Al continuo bugiardo la uerita non e creduta. Exemplo

**O** Eluitio della bugia si legge nelle nobilissime hi  
storie Romane duna che haueua nome Gloria fi  
gliuola dAnastasio imperadore laquale sin namo  
ro duno suo donzello che haueua nome Amone: & non uo  
lendo il detto Amone consentire la sua persona alla donna  
per paura dello imperadore: penso costei per il degno di  
farlo morire: & passando costui un giorno dinanzi alla ca  
mera di costei ella comincio a gridare aiutatemi aiutate  
mi: & diceua che Amone la uoleua sforzare: & subito A  
mone fu preso: & con gran furia fu menato dinanzi allo i  
peradore: & essendo demandato se gli era uero quello che  
gli era imputato: Rispose Amone che no. Allhora lo impe  
radore mando per la figliuola & domandolla come quel fac  
to era passato: & ella non rispose niente. Ancora la doman  
do piu uolte: & mai non gli rispose alcuna cosa. Et ueden  
do uno barone chella non parlaua disse motteggiando for  
se che lha perduta la lingua: & guardando & cercandogli  
in bocca fu trouato che per uendetta della bugia chella  
ueua detta haueua perduta la lingua. Et uedendo lo im  
peradore questo miracolo di subito fece lasciare il donzel  
lo: & subito torno la lingua & la parola alla detta figliuola  
dello imperadore: & manifesto in presetia dogni huomo  
la uerita. Et per questo miracolo ella entro in uno monasterio  
& fini la sua uita al fuggio di dio. Della Fortezza. ca. xxv

**F**orteza secondo Macrobio si e di tre maniere. la



prima si e aessere forte & aiutante della persona per natu-  
ra: & questa no e uirtu. La seconda si e prodeza che e au-  
dacia nell'animo a non temere niuna graue o contraria co-  
sa. Laterza sie patientia a sostenere patientemente ogni co-  
sa contraria & ogni angustia: & questi dua ultimi modi

**E** sono uera forteza & uera uirtu. Exemplo  
T puossi a propriare & assimigliare la uirtu della  
Forteza allo Leone: che sempre dorme con gli oc-  
chi aperti: & se li cacciatori louanno cacciando subito come  
gli sente comincia a ricoprire con la coda tutte le sue peda-  
te: accioche non sia trouato per quelle: & se pur uede di non  
potere fuggire audacemente seneua contro a cacciatori sa-  
za paura alcuna: & fortemente si mette alla battaglia. Et  
della vtu che si chiama forteza dice Tullio: L'uomo deb-  
be esser forte nella battaglia & sofferente nell'aduersita. Se-  
necca dice: chi e forte e libero. Lucio dice: p due cose l'uo-  
mo e amato piu che per altro. Prima per la prodeza. Seco-  
da per la lealta. Socrate dice Maggior prodeza e affuggi-  
re quando bisogna che morire. Frate Egidio dice che la  
prodeza e in molti modi. L'una e essere animoso senza pa-  
ura nel pericolo della morte quando non puo fare altro &  
questa e prodeza sforzata. L'altra si e essere animoso & au-  
dace per usanza di battaglia. Laterza si e aessere animo-  
so per adiutorio della compagnia. La quarta si e aessere  
animoso quando troua el suo contrario debole & uile. la  
quinta sie aessere tanto ardito che non tema alcuna cosa &  
questa non e forteza: ma furia bestiale. Et queste cinque  
maniere di forteze non sono perfecte. La sexta e perfecta  
& uirtuosa quando le persone uogliono essere forti & costā-  
ti per non riceuere dishonore & mancamento nell'anima o  
nella persona o nelle cose o per la fede o per la republica.  
Salomone dice: La sapientia delle persone si conosce nella  
patientia. Socrate dice: La patientia e porta di misericor-

d 3



dia. Tholomeo dice Chi uuol combatter conle aduersita  
glibi fogna larme & lacōpagnia della patientia. Homero  
dice: chi fara patiēte da ogni huō fara appgiato. Exepio

**O** Ella uirtu della forteza si legge nel testamto uec  
chio che fu uno huomo che haueua nome Sanso  
ne: il quale era stato el piu forte huō che fussi mai  
al mōdo: & fece molte gagliardie le quali si raccontano nel  
la bibbia: & la sua forteza hauea ne capelli: & gli filistei co  
quali lui haueua guerra si lo feciono ingānare a una femi  
na che si chiamaua Dalida: & questa gli tagliò e capelli & li  
filistei lo presono & cauorogli gli occhi: & un giorno che  
faceuano una loro festa si lo menorono nelloro tempio &  
ogni huomo segliera ragunato itorno faccendosi beffe di  
lui. Allhora Sansone si fece menare da uno giouane allato  
a una colonna che teneua quasi tutto el tempio: & quando  
egli fu allato alla colonna disse a quello giouane pianamē  
te partiti tosto & ua uia: & quando sarai fuori del tempio  
suona el corno sicche io lo itenda: & il giouane fece come gli  
disse Sansone: & come Sansone udi sonare il corno abbrac  
cio la colonna che teneua il tempio & tirolla si forte che tut  
to il tempio cadde in terra: & egli disse con una gran uoce  
Muoi Sansone cō tutti esuoi nimici & così morì lui con  
tutti quelli che erano la drento. Del Timore cap. xxvi.

**T** Imore o uero paura si e uitio contrario della for  
teza secondo che scriue Aristotele: & e di tre ma  
niere. La prima si e acire pauroso ne l'animo suo  
sanza alcuna cagione: ma pure solo imaginando gli uiene  
timore: & questo e propriamente timore. La seconda si e  
a temere alcuna cosa piu che nō si conuiene: & questo si chi  
ama uilta d'animo. La terza si e a nō potere sostenere alcu  
na aduersita p deboleza d'animo: & questa si chiama fieuoleza

**E** T puossi appropriare & assimigliare il uitio della  
fieuoleza o uero del timore alla lepre che e il piu



pauroso animale che sia al mondo & il piu uile: il che stando al bosco se ella ode pur muouere & sonare le foglie degli arbori quando il uento le mena subito ella fugge & scappauia. Et di questo uizio Salomone dice: niuna cosa fa l'huomo piu timido che la captiua conscientia: perche teme la riprensione & la castigazione delle sue captiue opere. Tullio dice Più crudel cosa e attemere sempre la morte che morire. Terentio dice: Vuoi tu esser sempre senza paura fa

**O** sempre bene & parla poco. Exemplo  
El uizio del timore si legge nelle historie de romani che il re Dionisio era il piu pauroso huomo del mondo: & per questa paura egli non poteua mai hauere bene: & uno suo amico tutto el di lodaua & commendaua la sua uita & il suo stato: & diceua che egli haueua molto da ringratiare & lodare idio & contentarsi di tanto bene che gli haueua dato: & il re Dionisio chiamo un giorno questo suo amico: & fecelo sedere su nella sua sedia regale & di sotto fece fare uno gran fuoco: & sopra la testa gli fece apiccare una spada legata solo con una setola di cauallo con la punta in giu: & dinanzi gli fece apparecchiare una mensa ornatissima & ricchissima con tutte le sue gioie: & guardando quel suo charo amico nel grande pericolo ch' lui era subito si leuo su & comincio a pregare il re Dionisio che lo lasciasse partire quindi. Allhora il re Dionisio gli rispose & disse: tu laudaua tanto la mia uita: adunque non la laudare mai piu: perche io sto continuamente in maggior paura & timore che non e quello nel quale eri teste tu: & non l'hai potuto soffrire una hora: hor pensa come debbo fare io ch' ogni hora sto cosi: perche di sotto io sento el fuoco dell' inferno: & intorno infiniti demoni & il mondo con tante uanite: di sopra sento il giudicio della spada di dio: la quale non posso fuggire per alcuno modo.

Della magnanimita      Capitulo. xxvii  
diiii



**M**agnanimita secondo che dice Tulio sie a metter  
si i pēlare & in opare cose alte & ualorose. Exēplo  
**E**l puossi apropriare & assimigliare la uirtu del-  
la magnanimita al Falcone: che si lascerebbe inan-  
zi morire di fame che māgiassi di niūa carne mar-  
cia: & non piglia mai se non uecegli grossi. Sancto Augu-  
stino dice: Il leone non fa guerra con le formiche: & laqui-  
la non piglia mai le mosche. Tulio dice L'animo della p-  
sona ualorosa siconosce per l'opere grandi. & magnanime  
Hipocras dice: Niuna cosa e si forte ne si aspra in questo  
mondo che l'animo delle persone non lauauzi. Alexandro  
dice: meglio e la morte che la uile sig<sup>o</sup>ria. Exēplo

**O**lla uirtu della magnanimita si legge nelle histo-  
rie romane che uno medico di Pyrrro che era ini-  
mico de romani mando adire a Senatori di roma che se gli  
uoleuano dare una certa quantita di danari che egli auere-  
rebbe Pyrrro. E senatori gli mandaronola, rispōder di no:  
perche nō si dilectauano di colui uil cosa: & che egli no uoleua  
no uincere & uendicarsi de suoi nimici con forza darne  
& non con tradimento. Et subito poi mandorono amba-  
sciadori a Pyrrro auisandolo che si guardassi dal suo medico

**D**ella Vanagloria Capitulo XXVIII.  
A uanagloria che e uitio contrario alla uirtu del-  
la Magnanimita sie in tre modi. El primo si chia-  
ma proprio uanagloria: & si e quando le persone uoglio-  
no mostrare tutte le loro grādeze per essere laudate piu  
che non siconuiene: perche essendo laudate quanto sicon-  
uiene non e peccato ne uitio come proua scō Thōmaso  
& di questa uanagloria. Salomone dice: Meglio e la buōa  
nomina che la gran ricchezza. El secondo si e uātarci cioe  
lodarli dalcuna cosa. El terzo si e auolerli mostrare quel-  
lo che l'huomo non e & uolere mostrare piu che quello  
che altri non ha in se: & questa si chiama hipocresia.



**E** T puossi appropriare & assimigliare il uitio della vanagloria alpaone: che e tutto pieno di vanagloria: & tucto il suo dilecto non e altro che guardar si le sue penne & in fare la ruota con la coda: accioche le persone il lodino. Della vanagloria si legge nella somma deui tii: che quando l'huomo ha uinti tutti quanti e uitii p l'ultimo gl'rimane la vanagloria. Salomone dice: Quello che ama la vanagloria e seruo de giocolatori. Ancora dice lauditi la lingua d'altri: ma non la tua. Cato dice Non essere uanaglorioso se uoi parere buono. Plato dice: fructo di uanatione si e di uisione. Scō Isidoro dice La gallia p un huomo fa grande romore & fa risentire la uolpe. Seneca dice del uitio della hipocresia: Niuno puo lungamente mostrare di hauere in se quello che non ha. Tulio dice: La falsa nominanza poco tempo dura. Scō Augustino dice Adire bene & far male non e altro che ingannare se stesso. Seneca dice: Non giudicare mai altrui pel dire delle parole: ma pel fare dell'opere: perche la maggior parte delle persone sono uane & piene di parole: ma p li facti non potrai fallir. Exemplo

**O** El uitio della vanagloria si legge nella uita de scī padri che un giorno la compagno uno angelo in forma humana con un romito: & andando per la uia trouorono un cauallo morto che puzzaua fortemente: allhora el romito si cominciò a strignerli & a turarsi el naso & l'angelo non pareua che se ne curassi niente. Andando piu inanzi trouorono uno pulito & ornato giouane molto bene uestito: & allhora l'angelo cominciò a strignerli & a turarsi el naso: & il romito molto se ne marauigliò & disse all'angelo: perche ti strigni tu il naso p così bel giouane & non t'elo strignesti per così brutta carogna che noi trouamo qua inanzi. Et l'angelo rispose: perche adio puza piu la vanagloria che non fanno tutte le carogne del mondo. Et detto questo subito gli disparue dinanzi. Et allhora conobbe il romi



to che gliera langelo didio. Della Cōstantia. cap. xxix

**C**ōstantia cioe fermeza o uero stabilita secondo che dice scō Isidoro sie fixa fermeza in uno suo pponimento. Ma non debbe pero lhuomo esser tãto fermo nel suo proponimento che egli uenga pero a cadere nel uitio della durezza: che secondo che dice sãcto Andronico Durezza sie anon uolere mutare il proponimento per niuna cosa.

Exemplo

**E**t puossi appropriare & assimigliare la uirtu della constantia a uno uccello che ha nome phenice: il quale uiue trecento quindici anni: & come egli si uede in uecchiai siche la natura gli mãchi egli ricoglie certe legne odorifere & ben secche & fanne uno nido & entraui drẽto & uolge la sua faccia uerso la sera del sole & tanto sbatte la lie chel fuoco saccende in quel suo nido per lo calore del sole: & questo uccello e tanto cōstante che per quello fuoco non si muoue: anzi si lascia abbruciare: perche egli sa naturalmente che lui si debbe rinnouare: & in capo di noue giorni nasce della pouere o cenere o humore del suo corpo uno uermicello che uiue & cresce apoco apoco per uirtu naturale: & poi in capo di trenta giorni egli diuenta uccello come era prima: siche non e mai piu che uno al mondo. Et di questa constantia dice Tulio Niuna cosa e tãto bella ne tanto degna alle persone come e hauere in se fermeza: & cōstantia. Cato dice: Sia costante secōdo che la cosa richiede. Scō Isidoro dice: Non e da laudare chi comincia ma chi finisce. Sãcto Gregorio dice Molti corrono al palio: ma solo la perseverantia el piglia.

Exemplo

**O**lla uirtu della constantia si legge nelle historie remane che il re Constantino haueua òdinate certe legge al popolo: lãli gli pareuano troppo dure obfuar & il re pensaua pure di fare che il popolo lo obseruassi: perche erano legge forte & giuste: & disse al popolo. Io uoglio che giuriate d'obseruare q̃ste legge infino alla mia tornata: i q̃sto mezo io uoglio andare a parlare a nostri dei & pregar



gli chū concedino licentia dimutarle secondo il uostro uo-  
lere: & uedēdo q̄sto el populo si gli giuro dōbseruarle: & al  
hora il re si parti: & non torno mai piu: acioche le legge nō  
si potessino rompere: ma sempre sōbseruassino. Et q̄n egli  
uenne a morte comando che il suo corpo fussi arso & facto  
ī poluere & fussi gittato al uento: accioche il populo non si  
credessi mai essere assoluto di quello sacramento ch̄ haue-  
ua facto se il corpo del re fussi stato ripōtato nella cipta &  
così fu facto come lui comādo. Della Incōstantia. ca. xxx.

**I**ncōstantia che e uitio contrario alla uirtu della cō-  
stantia secōdo che dice Prisciano sic anon hauere in  
se alcuna stabilita da nimo Salomone dice della icō-  
stantia L'huomo poco lauio crede ogni cosa: ma l'huomo  
prudente guarda l'anima sua. Salustio dice La icōstantia  
e segno di pazia. Aristotele dice Chi e inconstāte tutte le  
sue cose mette alla uentura. Bernico dice chi mal si regge  
spesso si consiglia.

Exemplo

**E**t puossi appropriare & assimigliare il uitio della  
inconstantia alla rondine o uero cesilia che tuota  
la sua uita e solo di uolare in qua & in la. Exemplo

**O** El uitio della inconstātia si legge nella uita de scī  
padri che fu uno ladro rubatore che haueua fecō  
tuoti emali del mōdo: il q̄e ando acōfessarsi a uno  
romito & q̄do il romito uenne adargli la penitētia illadro  
dogni cosa che il romito gli comāda uia diceua che nol pote-  
ua fare: che nō poteua digiūare: & che nō sapeua orar ne  
fare alcūa altra penitētia. Al hōa il romito dixi: fa al mēo  
q̄sto che a ogni croce che tu troūrai p̄ honore del nostro si-  
g<sup>o</sup> re īginocchiati & fagli reuerētia & illadro gli pmisse di  
farlo uolētieri & il romito labsoluette de suoi peccati: & par-  
tēdosi elladro dal romito certi suoi nimici lo cōtrorono &  
egli comincio a fuggire per sampare: & fuggendosi trouo-  
una croce: & uedendola illadro si ricordo della peniten-  
tia che gli haueua data el romito:



& inginocchiassi in terra per fare la obedientia del suo con  
fessore; & essendo così inginocchiato uennero el suoi nimici  
& si luccifono di subito & essendo così morto il romito uide  
l'angelo che piglio l'anima sua & portolla in paradiso: & al  
hora il romito si comincio forte a degnare uedendo che co  
lui che haueua facto tanto male era portato in paradiso  
per così piccolo bene che haueua facto: & per questo comin  
cio a pensare di non fare piu penitētia: ma solo di darsi pia  
cere & sollazo in questo mondo poi che uedeua che il para  
diso si acquistaua così leggiermente: & partissi dal romito  
rio per ritornare al mondo: all' hora lo demonio prese pote  
sta sopra di lui: & misse gli un laccio nel mezzo della uia &  
con quello gli intrigo per tal modo epiedi che lo fece traboc  
care giu per uno alto monte: sicche esimori: & il demonio  
ne porto l'anima sua all' inferno per la sua inconstancia che  
non perseuero nel bene che haueua incominciato.

**T** Della Temperantia Capitulo XXXI  
Emperantia secondo Tulio si e ferma & sicura si  
gnoria in raffrenare & costringere la cupidita del  
animo: & questa puo essere in due maniere. La prima si e  
a costringere la cupidita che nasce & che uiene proprio dal  
animo: & questa e proprio temperantia. La seconda e a con  
stringere la uolōta naturale che uiene per qualche mouimē  
to sensuale come qgli che naturalmēte sono inclinati al luxu  
ria a gola a superbia alla inuidia & ad altri uicii: a quali si  
mueuono per inclinatione naturale o uero per mala usan  
za: & questa si chiama sofferētia: & questa e molto magio  
re uirtu che nō e la temperantia secondo che dice scō Thōmaso.  
**E** tu puossi appropriare & assimigliare la uirtu della  
temperantia a una bestia che si chiama Camello:  
che naturalmente e il piu luxurioso animale che  
sia al mondo in tal modo che egli adrebbe dietro a una ca  
mella. c. miglia pa' uia o p' uertu: & poi ha tanta sofferētia



& temperantia in lui che stando con la madre o sorelle cō  
le non letoccherebbe mai carnalmēte. Tulio dice: Se ami  
la temperantia: lieua da te tuēte le cose superflue: & tuēte  
le tue uolonta raffrena. Seneca dice Non sī pūo hauere ma  
giore ne minore signoria che quella di se medesimo. Oui  
dio dice: Le cose uietate & negate inducono maggior uo  
lonta d'hauerle & di uederle che quelle che sono in liberta  
Tholomeo dice: Contraponti alle tua uolonta in giouen  
tu: perche in uecchieza non ripotrai partire da quelle. So  
crate dice: Maggior cosa e auincere le sue cupidita che u  
no suo grandissimo inimico. Plato dice Chi non puo uin  
cer se peggio potra uincere altrui. Ancora dice: Septe tē  
perantie mi piacciono piu che laltre: Essere casto in giouē  
tu: allegro in uecchieza: largo in pouerta: misurato in ric  
cheze: humile in grandezza: paziente in aduersita: & soffe  
rente nelle sue uoglie.

Exemplo

**O** Ella uirtu della tēperantia si legge nelle historie  
Romane che il re Priamo udendo dire a un philo  
sopho che haueua nome Currado che chi non raffrena le  
sue uolonta non e huomo: ma con le bestie si puo accompa  
gnare. Il re Priamo uolle prouare se lo poteua far turbare  
da l'cūa cosa: & mando per alcuni di quelli che credette ch  
hauessino peggior lingua che gli altri che fussino itucto el  
suo reame: & ordino che dicesino el peggio che sapessino  
a questo philosopho. El primo disse: Diquel pgenie se tu  
Currado: Et lui rispose: La mia progenie ha principio &  
cominciamento da me: ma la tua ha fine inte: sicche la mia  
moltiplica per me: & la tua finisce per te. El secondo disse  
De come hai tu belle uestimenta indosso. Rispose: L'huo  
mo non siconosce per le uestimenta: ma per lo opere. El ter  
zo disse: De guarda come parla questo traditore. Lui ri  
spose. Quegli che diceuono che tu non haueui lingua so  
no ingannati molto fortemente. El quarto disse: De bene



stia questo cacacciano. Rispose Gran tempo e che imparasti a dire male: & io imparai a non rispondere alle tue parole. El quinto disse. De lascia stare questo macto: per che parli tu con lui. Et allhora non rispose niente. Disse il re Priamo: Come non rispondi tu Currado. Lui rispose & disse. Il tacere e bella cosa & e bella risposta a tale dimanda: perche achi dice & usa soze parole piu sicebbe operar l'auirtu degliorecchi che l'auirtu dellalingua: ne non lopotrei con lamia lingua uitupare piu che quello che sha facto egli stesso: & cosi come egli e signore della sua lingua: cosi sono io signore degliorecchi miei. El sexto disse come hai tu ritondi etuoi capelli: Rispose l'auirtu non sta ne capelli: ma nel cuore. Il septimo disse. Vedete come illadro fauella: & non teme uergognia. Lui rispose. se tu late me se si non parlaresti cosi. Allhora il re Priamo uedendo la sua gran temperantia si lo chiamò & fecelo sedere apresso disse: & domadollo come haueua potuto soffrire dudire tanta uillania. & non turbar si niente. Rispose Currado philosopho. Perche io sono signore delli suoi signori: & lui e seruo degli miei seruidori: cioe de uitii: perche ciascuno a chi e decto uillania debbe subito pensare se quello ch' glie decto e uero o no: & se glie uero non sene debbe adirare: perche colui che fa el male debbe patientemente soffrire che gl' sia decto & non turbar si dudire quello che non se turbato difare: & se glie bugia quello che glie decto non sene debbe curare niente: perche maggiore ira non si puo fare auno che tidica uillania come mostrare di non curarsi delle sue parole: perche chi le riceue al degnio da cagione che gl' sia ancora decto piu. Della intemperantia. capi. xxxii

**I**ntemperantia secodo che dice Damasceno si e a seguire tutte le sue uolote coe gli uiene da core. Exemplo  
**A**l puossi appropriare & assimigliare il uitio della intemperantia allo Liocorno che e una bestia ch'



ha tanta delectatione distare con fanciulle uergine: ch' co  
me egli ne uede alcuna egli ua dallei & si se gli adormenta  
in braccio: & cosi ecacciatori uengono & si lopigliano: &  
per altra uia non si potrebbe mai pigliare che per questa  
sua intemperantia. Dice Plato: Niuno uitio e peggior al  
mondo che la intemperantia: perche dallei procedono tut  
ti emali. Varro dice che il uolenteroso non puo essere san  
za molti captiui uitii. Seneca dice Alla persona uolente  
rosa niua ricchezza gli puo durare. Socrate dice. Chi uuol  
seguire tutte le sue uolonta nella fine conuiene che riman

**O**gha perdente & tosto uituperato. Exemplo  
El uitio della intemperantia silegge nella uita d  
sancti padri che fu una donna che haueua nome  
Lacētina: laquale era stata la piu honesta giouane del mō  
do & udēdo ella piu uolte cōtare & ragionare infra laltre  
donne del dilecto & piacere della luxuria si penso nellani  
mo di prouare se gli era cosi gran piacere come ella udiua  
dire: & inando per uno suo amadore & dormi con lui piu  
uolte: & facta questa experientia comincio apensare la  
bominatione & la puza della luxuria & la sua grande uer  
gogna: & pensando che lhaueua perduta la sua iuiritia  
& che p alcun modo non la poteua racqstare ella senecōtri  
sto tātō ch' ella si picco p lagola. Della Humilta. ca. xxxiii

Humilta secōdo Origene sie raffrenare lalteza del  
b animo & della uolonta uana: ma non si debbe po  
tanto reprimere che lhuomo caggia nel uitio del  
la deiectione: perche sancto Andronico dice che abbassar  
si piu che non si conuiene non e bene: perche e uitio la de  
iectione. Et nota che lhumilta ha molte maniere. La pri  
ma e dimostrar si minore degli altri. La seconda e asotto  
metter si acia alcuno con benignita. La terza e acedere nō  
essere sufficiente in tutte le cose. La quarta e temere tutte  
le cose che sono da temere. Et dalla humilta discendono q  
ste uirtu. La prima e honorāza cioe fare honore ad altri



Lascōda e reuerentia cioe fare reuerentia amaggiori di  
se. Laterza e obbedientia cioe obedire aquegli che hanno  
possanza dicomandare. Laq̃rta e gratificatione cioe ame  
ritar & riconoscere il fuigio & bñ ficio che siriceue. Exēplo

**E** T puossi apropriare & assimigliare la uirtu della  
humilta allo agnello: che e il piu uile animale ch  
sia al mondo: & cōporta tucto quello che glie fac  
to sottomettendosi aciascuno: & pero e assimigliato & ap  
pellato nella sacra scriptura al figliuolo di dio dicēdo Agn<sup>9</sup>  
dei qui tollis & c. Salomone dice di questa uirtu: Se alcu  
no tifa suo rectore: nonti exaltare troppo: ma monstrati  
tale uerso lui che paia signore di tuete letue cose. Ihesu fi  
gliuolo di Sirach dice Non domandare le cose piu alte dite  
Ancora dice: Quanto tu sei maggiore tanto piu t'abumi  
lia in ogni cosa: & cosi in questa uita & nell'altra, dinanzi  
a dio titrouerrai gratioso. Ihesu christo dice: Chi si abu  
milia sara exaltato: & chi si exaltera sara humiliato. Scō  
Piero dice: Idio resiste & cōtrasta agli superbi: & agli hu  
mili idio dona la sua gratia. Scō Hieronimo dice. Alla sō  
mita delle uirtu non p grandezza ma p humilta siperue  
ne. Aristotele dice V uoi tu conoscere la persōa dagli fig<sup>o</sup>  
ria: imperoche il captiuo diuēta superbo: & il buono diuē  
ta piu humile che prima. Longino dice Come gli uccelli  
stringono l'alie quando uogliono uolare in alto: cosi sicon  
uiene stringere & humiliare chi uuele uenire ingrāde sta  
to. Aristotele dice: Fa honore ad altrui: perche lhonore e  
dicolui che l'ofa & nō dicolui che loriceue. Seneca dice Nō  
laudare mai alcuno insua p̃sientia. Socrate dice Niuno ho  
nore siperde mai: perche se colui achi l'ofa nontelo fara a  
te altri l'ofara a te p lui. Salomone dice parlando della v  
tu della reuerentia: Humilia lanima tua adio: & agli grā  
signori latesta: & al gridare del pouero inchina gli orecchi  
a audir. Cato dice Da luogo atuo i maggiori. Iesu figluo



lo di Sirach dice Figliuolo per la reuerentia & honore ch' fa  
rai tu acquisterai da dio & dal mōdo buona gratia. Et scō  
Isidoro dice Nō ti uoler fare equale a tuoi maggiōi: ne pic  
colo ne grande non disdegnare. Salomone dice della uirtu  
della obediētia La moglie obediēte signoreggia el suo ma  
rito. Scō Isidoro dice La obediētia sic scala dandare alla  
cima dogni uirtu. Socrate dice Chi uuele piacere a tutte  
le persone pigli el mantello della obediētia. Cato dice del  
la uirtu della gratificatione: Quādo uno tuo pouero ami  
co tida uno piccolo dono acceptalo piaceuolmēte & ricorda  
ti laudarlo grandemēte. Ancora dice Ricordati laudare el  
beneficio che te facto in publico. Galieno dice: Chi serue  
fedelmēte e degno di grande remuneratione. Alexādro di  
ce Da nobile cuore uiene ricordarsi de beneficii & de serui

**O**gi & dimenticare le ingiurie. Exemplo  
Ella uirtu della humilta si legge nelle historie ro  
mane che quando eromani mādauano alcuno ca  
pitano in alcuno paese a combattere & lui tornassi con uic  
toria eromani gli faceuano tre honori & tre dishonori. El  
primo honore era che tutto il popolo di roma gli andaua  
incontro di fuori dellacipta quando tornaua. El secōdo ho  
nore si era che lo poneuāo sopra uno carro: il quale era me  
nato da quattro cauagli bianchi. & tutto il popolo gli an  
daua dietro & dintorno: & ueniua no menandolo così infi  
no alla piazza di campidolio. Il terzo & ultimo honore si e  
ra che tutti e prigionieri che gli aueua presi erano legati alla  
coda di questo carro. El primo dishonore che gli faceuano  
si era che gli metteuano in sul carro uno huomo della piu  
uil conditione che poteuano trouare: & q̄sto si era per da  
re exemplo & per dare a intendere che ciascuno puo ueni  
re in quello honore faccendo bene. El secondo si era che q̄l  
uile huomo gli andaua di gran gotate dicendogli non tinsu  
per bire p̄ questo tāto honore che te facto: p̄che tu se hu  
o



mo come me: & io come tu forse potrei ancora uenire in si  
mil grado. El terzo & ultimo si era che ciascuno gli poteua  
dire quel giorno uillania quanto uoleua senza pena alcuna.

**S** Della superbia Capitulo XXXIIII

**S**uperbia che e uitio contratio della humilta secõ  
do Aristotele si e auolere essere & sempre appari  
re sopra gli altri: & questa superbia si e in piu modi. Et p  
ma si e Superbia dalteza: cioe auoler si mettere sempre in  
anzi a ciascuno in ogni luogo. Et si e superbia disignoria  
Et si e superbia di maesteza cioe apresumere di sapere di  
potere & di uolere piu che non e la sua uirtu. Et si e super  
bia disconoscenza: cioe uolere piu reputatione che non se  
gli conuiene credendo che gli conuenga. Et si e superbia  
di grandezza: cioe anon fare honore ad altri di dispregiando  
ogni persona. Dalla superbia generalmete nascono questi  
tre uitii. El primo si e non fare reuerentia a maggiori dise  
El secondo si e disubidientia: cioe non uolere ubidire quel  
li che hanno alcuna possanza & signoria sopra di loro. Later  
tia si e ingratitude: cioe dispregiare ogni fuigio. Exẽplo

**E**T puossi appropriare & assimigliare il uitio della  
superbia al falcone che sempre uole signoreggia  
re tutti gli altri ucelli: & gia se trouato Falcone  
che ha hauuto presumptione di pigliare & amazzare la qui  
la che e regina degli uccelli: & doue el falcone fa el nido bat  
te & scorre tutto el paese dintorno & non uilascia usare uc  
cello che uiua di rapina per essere solo signore. Salomone  
dice Tre generatione digente dio ha in odio. El pouero su  
perbo: El ricco auaro: El vecchio luxurioso. Ancora dice  
Tra gli altri superbi sempre e quistione. Sãcto Bernardo  
dice: Lagran marauiglia de superbi e che non possono ha  
bitare in terra tra le persone: ne possono uolare in cielo cõ  
gli angeli: adunque e bisogno che gli stiano nel fuoco co de  
moni. Iesu figliuolo di Sirach dice La superbia e cominciam



to ditucti e peccati. Ancora dice Lapace & laguerra smi  
nuisce laroba; & lasupbia disfa lecase ricchissime: & e grā  
dissimo peccato per tre cagione. Laprima perche egli fu  
el primo peccato. Laseconda perche non e cosa che sia tan  
to indispiacere a dio quanto lasuperbia. Laterza chella e  
radice ditucti e peccati. Et nota cheglie differentia tra su  
perbia & uanagloria: perche lasuperbia si e acedere diua  
lere piu che tucti gli altri drento dal suo cuore: & uanaglo  
ria si e amstrarla di fuori & uoler essere lodato: sicche sup  
bia e drento & uanagloria e di fuori. Iob dice Se lamia su  
perbia andassi infino al cielo & toccassi lennuole alla fine  
siritorna in nuuola. Sancto Isidoro dice Si come lasuper  
bia e semenza & radice ditucti emali: cosi lhumilta e regi  
na ditucte leuirtu. Sancto Augustino dice Eglie piu da  
temere ladisubidientia che non e lamorte. Scō Bernardo  
dice Tutte le creature del mondo sono fatte per ubbidire  
adio: cioe lhuomo lafemina el diauolo. Iuuenale dice Con  
gli amici non sacompagni mai chi non ha reuerentia in se  
Salomone dice Chi non ubidisce al padre & alla madre sa  
ra diffamato & da dio maladecto. Seneca dice Torre ser  
uigio daltrui si e uendere lasua liberta. Ancora dice Tra  
gli uitii niuno e maggiore della ingratitudie. Socrate di  
ce: Chi nō conosce el beneficio che glie stato facto esuoi be  
ni non multiplicheranno mai. Salomone dice Niuna cosa  
conserua piu lamore tra le persone quanto fa essere grato  
de benefici riceuuti. Ancora dice Chi rende male p be  
ne el male non si partira mai dicala sua. Plato dice Merita  
di perdere elseruigio chi losa faccedosi pregare troppo di  
farlo: & facendolo con tristo uolto cioe mormorando &  
usando crudele parole quando lha seruito & penterli & rī  
prouerare dhauer facto elseruigio. Exemplo  
**O** El uitio della supbia si legge nel testamto uecchio  
che hauēdo idio facto el piu bello & nobile āgelo

e z



del cielo egli insuperbi tanto che egli si penso nel suo cuor  
di uolere contrastare a dio: & uedendo questo dio mando  
scō Michele arcangelo & fecelo cacciare del cielo & di para  
diso con tueti esuoi compagni: sicche la superbia fu princi  
pio dogni male. Della Abstinencia Capitulo .xxxv.

**A**bstinentia si e uirtu per la quale si costringe Jacu  
pidita del uitio della gola. Exemplo

**T** puossi a propriare & assimigliare la uirtu della  
Abstinencia alla sino saluatico: il quale non bereb  
be mai acqua sella non fussi chiara: & se egli ua al

fiume o alla fonte & lacqua sia torbida egli stara dua o tre  
giorni che non bee p aspectare che lacqua sia chiara. Nel  
la somma de uitii si legge della abstinencia che acioche le  
persone fussino abstinenti nella gola idio gli fece la piu pic  
cola bocca che animale che fusse. Salomone dice Chi e ab  
stinente gli multip'ica la uita. Scō Basilio dice Si come al  
cauallo si pone il freno così cōuiene ri frenare la gola per la  
stinencia. Varro dice La abstinencia si e guida & guardia

**O** ditucte le uirtu. Exemplo

Ella uirtu della abstinencia si legge nelle historie  
romane che caualcando Alexandro imperadore per  
lo deserto di Babillonia gli manco la uetouaglia: & nō tro  
uaua niente da mangiare: & erano gia morti molti di fa  
me: & uno de suoi caualieri hauendo trouati certi buchi  
di pecchie con mele drento le prese & si le presento allo im  
peradore Alexandro che gli piacebbe uolerne mangiare &  
quando lo imperadore l'ebbe i mano si legitto i uno grā  
de fiume & disse: non uoglia idio che io uiua o in uoia sã  
za quelli che sono in mia compagnia: & molti di quelli ch  
erano con lui sigittorono nel fiume per hauere qualche p  
te di quello mele da mangiare: & assai sen affogo per nō po  
tersi sostenere per la debolezza della fame: & poi passando  
poco inanzi trouo' una habitatione: nella quale trouo per



la sua compagnia el bisogno per mangiare & per bere.

Della Gola Capitulo. xxxvi.

**G**ola che uitio cōtrario della abstinētia secōdo ch  
dice tulio sie disordiata uolūta di māgiar & dibe  
**E**T puossi apropiare & assimigliare il uitio della  
gola allo auoltore che e uno uccello tanto goloso  
che egli andrebbe. c. miglia per mangiare duna carogna  
Et pero egli segue loste delle gente darne & ebattaglie:  
& quando egli appare e segno di battaglia. Del uitio della  
gola si legge nella somma de uitii che tutti emali procedo  
no dalla gola: perche latoglie la memoria: distrugge il sen  
no: consuma lo intellecto: corōpe il sangue: offusca gli oc  
chi: indebolisce lo spirito: inebria la lingua: induce luxuri  
a: guasta & inferma il corpo: sminuisce la uita: & tutte lei  
firmita dell'anima & del corpo procedono da quella. Salo  
mone dice Chi ama leuiuande sichiama ghiottone: & sem  
pre stara in pouerta & in miseria: & chi ama il uino nō sa  
ra mai ricco. Ancora dice El uino & le donne fanno erra  
re gli huomi faui. Ancora dice Nō guardare nel bicchieri  
che sibe suauemente: imperoche morde poi come serpen  
te. Sancto Isidoro dice In uano & indarno laffatica cotro  
agli altri uitii chi prima non rifrena la gola: perche doue  
il uitio della gola esignoreggia la luxuria & molti altri ui  
tii. Aristotele dice Bestie sono quegli che seguitano tutte  
le uolonta della gola.

Exemplo

**O**El uitio della gola si legge nel testamēto uecchio  
che quando idio hebbe formato Adamo & Eua  
gli misse nel paradiso terrestre delitiano: & die loro liberta  
di fare cio che uoleuano saluo che uoleua che non mangias  
sino del fructo di quello arbore che era nel mezo del para  
diso. Et essendo partito idio da loro incontinente uenne il  
diauolo a madonna Eua & stimololla tanto che gli fece mā  
giare del pomo: & uedendo ella che lhaueua facto male



a rompere il comandamento di dio si penso hauere compa  
gnia: & fece tãto chella ne fece mangiare a messere Ada  
mo: per lo quale peccato noi moiamo tutti. Onde e da cre  
dere che l'imo comandamento che idio fece fu quello della gola  
& e uno de maggiori uicii del modo. Della castita. c. xxxvii

**C**astita secondo Aristotele & Tulio si e una uirtu  
per la quale ragione uolmente si raffredda lo stimu  
lo della carne & della luxuria. Exemplo

**E**t puossi appropriare & allimigliare la uirtu della  
Castita alla Tortora: la quale non fa mai fallo al  
suo compagno: & se morissi uno di loro l'altro obserua per  
petua castita. & mai piu non si accompagna: & sempre sta  
solitaria in uita sua: & mai non bee acqua chiara: & non  
si mette mai in arbore uerde. Sancto Hieronimo dice che  
la castita leggiemente si perde a chi non raffrena el cuore la  
lingua & gli occhi. Nella soma de uicii si legge che chi uo  
le perfettamente la uirtu della castita si conuiene guardar  
da sei cose. La prima si e guardarsi da mangiare & bere su  
perfluo: perche nella uita de sancti padri si legge che come  
e glie impossibile aritenere la fiamma del fuoco essendo nel  
la paglia: cosi e impossibile araffrenare la ardente uolupta  
della luxuria: quando il corpo e ben pieno. La seconda si e  
aguardarsi dalla otiosita: imperoche Ouidio dice Schisa  
l'otiosita & perira la luxuria. La terza si e guardarsi di con  
uersare insieme l'huomo & la donna. Sancto Bernardo dice  
Conuersando l'huomo & la donna insieme & non peccando  
e maggior cosa che risucitare gli morti. La quarta si e guar  
darsi dalle ruffiane & etiamdio dalle persone che conforti  
no di luxuriare. Et per tanto sancto Gregorio dice Non e  
alcuno uitio che si uilmente corrompa la carne come fa la  
luxuria: perche glie uitio naturale: & per tanto si conuien  
farne maggior guardia che degli altri uicii. La quinta si e  
guardarsi di non stare ne conuersare doue si facci o uero si



parli di luxuria: & pero sancto Siluestro dice. Eluitio della luxuria e di natura disciminia: pche ella uol fare cio che lauede fare ad altri. La sexta si e guardar si da udi re: cantare: sonare & ballare. Pythagora dice: Lherba uerde n asce apresso lacqua: eluitio della luxuria nasce del ballare cantare & sonare.

Exemplo

**O** Ella uirtu della castita si legge nella uita de sancti padri che fu uno caualiere & signore di terra: il quale era innamorato duna monaca della sua terra: la quale e gli haueua facto piu uolte richiedere damore & ella sempre negandosi allui el detto signore un giorno si mosse a gran furore & ando al monasterio & trassela fuori per forza per menarla a casa sua: & lei uedendo che non gli ualeua niente il gridare & domandare misericordia prego questo signore che almeno per gratia gli douessi dire perche cagione faceua questo piu allei che allaltre: el signore rispose & disse per gli occhi tuoi che sono cosi belli: & la monaca disse: da poi che questi miei occhi uidanno tanto piacere io determino di satiare & contentare el uostro desiderio: ma priego ui lasciatemi tornare infino alla mia cella per torre certe mie cose: & poi uerro al uostro piacere oue uolete: el signore la fece lasciare andare: allhora la monaca touno nella sua cella & cauossi gli occhi: & fece chiamare el signore & disse: Da poi che sei cosi uago de miei occhi togli & satiate al tuo piacere. El signore uedendo questo si parti molto smarrito & adolorato: & la monaca saluo la sua uirginita uolendo anzi perdere gli occhi che lanima sua: come dice Christo

nel euangelio. Della luxuria Capitulo xxxviii  
**L**uxuria e uitio contrario della castita secondo che si legge nella somma de uitii: & in quattro modi El primo e in uestirsi in bagnarsi & intocarsi. Il secondo si e fornicatione: che e quando lhuomo & la donna che non sono maritati si congiungono insieme carnalmente. Il terzo si e adulterio: che e quando luno o tu tu adua sono maritati

ciii



El quarto si e quando sono parenti . Vnaltro uitio si troua diluxuria: ilquale non e da nominare tanto e la sua fetida horribilita: che e il peccato che si fa contro a natura. Et di questi uitii dice sancto Hieronimo Poche uolte nelle ricchezze obserua castita. Sancto Gregorio dice: La luxuria consuma el corpo: macula lanima: toglie la uirginita: ruba lanominanza: offende le persone & conturba idio. Del uitio della luxuria procede & nasce lamiseria della seruitu. Tulio dice Colui non regge altri che e sottomesso alla luxuria: perche chi lusa e piu sottomesso che non e lo schiauo ricomperato. Exemplo

**E**l puossi appropriare & assimigliare el uitio della luxuria al pipiffrello o ueramente noctula: che i uerita e il piu luxurioso animale che sia al mondo: sicche per la sua disordinata uolonta che egli ha di questo uitio non obserua mai niuno naturale modo come fanno gli altri animali: perche maschio con maschio & femina con femina come si trouano si congiungono insieme. Et di questo uitio sancto Isidoro dice: Se iluxuriosi fussino lapidati come erano al tempo antico le pietre mancherebbono. Horatio dice: Le cose prospere inducono luxuria: & le contrarie & aduerso le consumano. Ouidio dice Non timuouere per pianto di femina: perche quello che ella fa sempre pensa di guadagnare altri: & insegna agli occhi suoi piangere quando ella uuole. Seneca dice Chi pensa el fine della luxuria gli dispiace el suo principio. Salomone dice Niuno puo nascere el fuoco in seno che le uestimenta non si abbrucino: ne andare su pel fuoco che i piedi non si cuochino: & cosi non si puo stare con le femine che non si peccchi. Ancora dice La luxuria delle persone si conosce nel guardare de gli occhi: & nel muouere delle ciglia. Ancora dice Alla femina luxuriosa aporgli guardia poco uarra. Ancora dice Quattro sono le cose che non si satiano mai. La prima si e lonfer



no, La seconda sie il uaso naturale della femina, Laterza e  
laterza che mai non si satia d'acqua, La quarta e il fuoco ch  
mai non dice basta, Ancora dice tre cose misono graue a  
conoscere, & la quarta per alcuno modo non intendo, La  
uia dell'aquila in aer e, Lauia della naue nel mezo del ma  
re, Lauia del serpente nel mezo del marinoro, Lauia del  
fanciullo nella sua adoleſcētia: & cosi e dubbia, lauia del  
la femina luxuriosa, Sancto Paulo dice: Tutti edilecti d'l  
mondo pose idio nella luxuria, Aristotele dice: Credi fer  
maiente che la luxuria e distruggimento del corpo: abre  
uiamento di uita: corruptione di uirtu: rompimēto d'ileg  
ge & in genera costumi di femina, Ouidio dice Elgiouane  
luxurioso si pecca: ma el uecchio di uenta pazo, Salomone  
dice della seruitu: V uoi tu esser grande & hauere signoria  
di poplo: a figliuoli ne a moglie ne a fratello ne a amico nō  
dare mai signoria di popolo sopra di te alla tua uita: per  
che eghe meglio che altri uenga alle tue merce che tu ua  
di a altri, Ancora dice chi toglie in prestanza e seruo di  
chi psta, La legge dice che la seruitu e simigliate alla morte  
Esopo dice Chi ha quello che se gli conuiene si debbe contē  
tare: & chi puo esser suo nō sia d'altrui, Ancora dice cosi la  
liberta non sarebbe bene uenduta per tutto loro, del mon  
do, Socrate dice: Chi e in altrui forza conuiene che segua

l'altrui uolere. Exemplo

**O** El uitio della luxuria si legge nelle historie roma  
ne che lo imperador Theodosio haueua uno figliuo  
lo maschio: del quale i medici diceuano che se uedeua l'aria  
infino a quattordici anni perderebbe il uedere, Lo impera  
dore udendo questo subito lo fece serrare in una camera ch  
era in una torre & quiui stette infino a quel tempo d'iter  
minato: che mai non uide senon quelli che lo seruivano: &  
essendo tracto fuori della torre lo imperadore gli fece inse  
gnare la sancta fede catholica del nostro signore Iesu xpo:

c v



dicendogli che gliera paradiso & inferno la doue el diauolo  
mena lanime che fanno male in questo mondo: & poi gli  
fece mostrare per ordine gli huomini & le femine e cauali  
ecani & gli uccelli & ogn'altra cosa: perche egli hauesse co  
noscentia & intelligentia di tutte le cose. Allhora el gioua  
ne udendo qsto comincio adomandare di queste cose cioe  
de nomi loro: & dogni cosa gli fu detto. Et quando egli uē  
ne adomandare delle femine uno gli rispose motteggiando  
elle hanno nome diauoli che ne portano lanime all'inferno  
Et facto questo lo imperadore dimando el figliuolo qual co  
sa gliera piu piaciuta di tutte le cose che gli hauea uedute.  
El giouanetto rispose che allui piaceuano piu el diauolo ch  
menano lanime all'inferno: che tutte laltre cose: & gia egli  
lo sapeua bene perche era bene amestrato che cosa era pa  
radiso & che cosa era l'inferno. Et udendo questo lo impa  
dore uolse sapere dal suo figliuolo quello che lo induceua a  
dire questo. Et lui rispose che gliera stato detto che qgli  
si erano gli diauoli che menauano lanime allo inferno.

Della Moderanza Capitulo XXXVIII

**M**oderanza o uero misura secondo ch dice Andro  
nico si e auolere hauer modo in tutte le cose schifan  
do sempre el troppo & il poco honestamente: & questa mo  
deranza sacquista per due altre uirtu: cioe uergogna & ho  
nesta. Vergogna si e temere di fare & di dire qualunque co  
sa sozza. Honestà secondo che dice Macrobio si e affare bel  
le & honoreuole cose: sicche lauirtu della moderanza sie co  
me il nocchiere che regge la naue: & cosi la moderanza gui  
da & amestra in tutte le uirtu. Et ipero ella e messa drit  
to: & infine di tutte le uirtu: come il nocchiere sta nella fine  
dritto: cioe nella poppa della naue a comandare & ordina  
re la naue. La uergogna sie come el timone che regge & guar  
da la naue che non percuota in scoglio o in altro luogo pi  
coloso: cosi la uergogna gouerna lauirtu della moderanza



& non la lascia scorrere in alcuna cosa sozza o dishonesta.  
Honestà si e come pedoti della naue che conduceno l'ana  
ue per buona & diritta uia: così l'honestà regge & gouerna  
la moderanza in tutte le cose belle honeste & honoreuoli.  
Dalla uirtù della moderanza procede & nasce la cortesia:  
laquale secondo Prisciano e solamente in tre cose. La prima  
si e essere in tutto leale & liberale. La seconda si e hauere  
belli costumi. La terza si e essere cortese in parlare. Dalla  
cortesia procede & discende la gentilezza: che secondo Ale  
xandro si e belli costumi & virtuosi & antica ricchezza. Exemplo

**E**l puossi appropriare & assimigliare la uirtù della  
moderanza allo herminello: ilquale e uno anima  
le piu moderato & cortese & gentile che sia al mondo:  
si che egli per la sua grande moderanza & naturale gen  
tilezza: non mangia mai se non una uolta el di & mai non  
mangerebbe di niuna cosa sozza: & quando pioe non e  
sce mai della sua tana per non imbrattarsi di fango: & que  
sto fa per sua gentilezza: & mai non habita in luogo humi  
do: ma sempre in luogo asciutto: & quando ecacciatori lo  
uogliono pigliare gli circundano tutta la tana di fango: &  
quando euede ecacciatori el fugge: & quando giugne al  
fango si lascia inanzi pigliare che uolerli imbrattare tan  
to e gentile. Andronico dice a tutte le cose bisogna misura &  
fanza essa non dura cosa alcuna. Varro dice: Si come tutte le cose  
misurate durano così tutte le cose senza moderanza perdo  
no sua uirtù. Socrate dice Si come il cavallo si raffrena per  
lo freno così tutti gli uitii si raffrenano per la moderantia.  
El decreto dice Chi troppo succia tralza il sangue. Iuena  
le dice di tutte le cose il mezzo e il migliore. Galieno dice Per  
lo troppo & per lo poco ogni cosa si corrompe. Seneca dice  
Chi troppo corre spesso cade. Ancora dice Le cose mode  
rate durano assai. Aristotele dice Ogni troppo torna in  
fastidio: & ogni superchio rompe il coperechio. Gualfredo



dice: Poco fiele fa diuētare amaro molto mele: così un pic-  
col uitio guasta molte uirtu. Plato dice Niuna cosa e rea  
a chi lusa con modo. Auicenna dice chi uole che tutte le  
cose gli sappino buone & belle: usile rade uolte. Seneca di-  
ce della vtu della uergogna: Niuna cosa puo esser ne buo-  
na ne bella ne diritta ne honesta senza uergogna. Salomo-  
ne dice Doue e la uergogna e la fede. Ancora dice Chi te-  
me uergogna ingiouentu e buon segnale. Sancto Isidoro  
dice: Porta sempre la uergogna dinanzi alla faccia. Cassio-  
doro dice Chi non teme uergogna sara sepellito uiuo. Pla-  
to dice Meglio e la morte che non temere uergogna: per-  
che nella persona non puo essere peggior uitio. Salomone  
dice El uergognoso non puo esser uituperato: ne lhumile  
odiato: ne lolibero uiuer male. Plato della uirtu della ho-  
nesta dice Chi non ha honestade non bisogna intrometter  
si in una altra uirtu. Socrate dice L honesta cuopre la dul-  
terio. Andronico dice L honesta da lordie che si debbe ob-  
seruare nelle altre cose. Albertano dice che ogni uno che  
uuole esser honesto nel parlare debbe pigliare exēplo dal  
gallo: che sempre inanzi che canti batte tre uolte lalie. Et  
anco debbe guardare nel suo parlare tre principali cose.  
Prima se glie irato non debbe parlare imperoche Cato di-  
ce Lira impedisce lanimo & non lascia conoscere la uerita.  
Ancora debbe guardare se lhuomo ha troppa uolonta di  
parlare. Sancto Augustino dice: Così come el uino iebria  
le persone così fa la superchia uolonta del parlare. Ancora  
debbe pensare se glie bene quello che uuole dire. Tulio  
dice Inanzi che tu parli ragiona nel tuo cuore piu & piu  
uolte quello che tu uoi dire: & così poche uolte fallirai.  
La seconda cosa debbe pensare & guardare con chi uuole  
parlare. Tholomeo dice: Inanzi che tu parli fa che tu co-  
nosca la conditione buona:



& costumi delle persone con chi tu uuoï parlare: impero  
che con baroni. signori & cauallieri sïdebbe parlare dicose  
altissime cioe disignorie dïbonori & dilealta: disenno: di p  
deze: darne & caualli: ducelli: di cani & dogni altra cosa  
didilecto. Et con donne sïdebbe parlare dicose dicortelia  
dallegreza & damore: dibelle gioie: dibelle uestimenta: do  
namenti & dimasseritia. Et con donzelli sïdebbe parlare  
dicose damore & dallegreza ducellare & dicacciare & dar  
meggiare & sollazare. Et con religiosi & persone antiche  
sïdebbe parlare dïonestà: dicastita & ditemperanza: disci  
entie & disanctita. Et con persone dipopolo sïdebbe parla  
re dicose che alloro fa mestieri. Et co uillani sïdebbe par  
lare darare di seminare di fare sollati dibolchi diuigne &  
dibestiamie. Et co pazi sïdebbe parlare dicose dipazia: i  
perochè alloro nō piace mai niuna cosa se non e impropo  
sito della sua pazia: Et cō le persone tribulate sïdebbe par  
lare dipatientia dimisericordia ditemperantia. Et così si  
debbe parlare secondo le conditioni delle persone cose che  
glisiano i piacere. Laterza cosa sïe aguardare cioche lhuo  
mo uuol dire & se segliapartiene adire o no: perche gran  
pazia e adire q̃llo che nō segliapartiene: & se segliapartie  
ne allhora lo puo dire guardandosi da. xv. cose principali  
**E**L primo sïe dal superchio parlare. Salomone di  
ce Laperzona che non guarda la sua lingua sïe co  
me ilcauallo sfrenato & come la caia senza mura &  
lanaue senza nocchiere & lauigna senza siepe. Ancora di  
ce: Perli peccati della lingua tuetti emali sapressimano  
Ancora dice El cuore delpazo sïe nellalingua: & lalingua  
del sauo sïe nel cuore. Dauid dice Lhuomo che troppo  
parla non sara amato nel mondo. Socrate dice Chi per se  
non tace sara facto tacere da altrui: & assai meno ne sara a  
pregiato. Aristotele dice Chi tace conosce laltrui parole:  
& chi fauella fa conoscere lesue. Salomone dice Doue iono



molti sauii sono molte uanità & parole mirabili. Ancora dice non sia el tuo cuore molto corrente a proferire la parola: perche imatti seguitano el suoi pensieri: & trouansi nella sua pazia. Ancora dice Sieno poche le tue parole: & non dare el tuo cuore a tutte le parole che tu odi: ma sia molte uolte come sordo: & non attendere a tutti. Tulio dice Fa poche parole se tu uoi piacere a molti. Seneca dice chi non sa tacere: non saprà mai ben parlare. Ancora dice: Molti peccan parlando: ma niuno pecca tacendo. Ancora dice: Sia più pronto alludire che al parlare. Cato dice A niuno nuoce mai el tacere: ma sì el parlare troppo. Ancora dice: Se uoi essere cortese non parlar troppo: E se hai intellecto rispondi al tuo proximo con breuità di parole: altrimenti la tua mano sia sopra la tua bocca: accioche non sia ripso del tuo parlare. Sancto Gregorio dice Molte parole abonda no nella bocca de' pazzi: ma l'huomo sauius usa poche parole. Plato dice Sauius e colui che parla quando debbe: & sapientissimo e chi serue ogni huomo nel suo parlare. Sancto Iacopo dice La natura dell'huomo si doma la natura delle bestie de' gli uccelli de' serpenti: & di tutti gli altri animali: & meglio puo domare & raffrenare la sua corrente lingua.

**E**l secondo uitio si e da guardarsi di contendere & contrastare con altrui. Cato dice che la parola & il parlare e dato a molti: ma el parlare cō senno e dato a pochi. Ancora dice Lasciati uincere di parole al tuo amico benchè tu possi uincere lui. Ancora dice chi discuope il secreto d'el suo amico perde la fede: ne mai troua amico al suo aïo. Seneca dice q̃llo ch' tu uoi ch' sia secreto nō lo manifesta re ad altrui: perche come tu stesso non sai tenere secreto così debbi pensare che non t'elo terna altri. Tulio dice Nella prigione del tuo cuore tieni serrato el tuo secreto: accioch' altri non tenga legato te nella sua prigione. Salomone dice: chi tiene celato el uitio del suo amico cōferma l'amicitia: & chi lo discuope si la perde. Longino dice: Chi per alcuna ami



sta manifesta la credenza d'altri non trouera mai chi fisi di in lui. Persio dice Tieni sepellito nel tuo cuore quello che te decto in credenza: perche maggior tradimento nō

**E** si puo fare che manifestare l'altrui credenza. L' terzo uitio si e diguardarsi dire parole cōtrarie insieme luna con l'altra. Cato dice Sia contrario a d'altri quanto uuoi pur che a te stesso non sie contrario. Varro dice chi a se stesso fara contrario trouera molti cō

**E** tradictori. Plato dice Segno dicerebro uano e chi nel suo parlare e contrario a se medesimo. L' quarto uitio e aguardarsi di dire uane parole di futili e otiose & paze: Sancto Sixto dice Lauana parola e giudice dell'auana conscientia. Seneca dice Lapa

**E** rola non sia uana ma sempre sia in consigliare o in amare o in comandare o in gastigare. L' quinto uitio si e aesser di due lingue cioe a dire una buona parola dinanzi & la captiua di dietro o uero a dire una cosa a uno & il contrario all'altro. Socrate dice: Niuno aiale ha due lingue se non l'huomo & la donna

**E** l' sesto uitio si e aessere seminatore di mali. Iesu fi gliuolo di Sirach dice: Serrate euo stri orecchi cō le spine se nō potete bauer altro per non udire le nouelle che riportano le male lingue. Salomōe dice. El trouatore del male fara confuso da quello. Salustio dice Tu cti

**E** mali discendono per gli riportatori del male. L' septimo uitio sie il giurare senza grande cagione: Sancto Isidoro dice Colui che usera le obscure & doppie parole non potra ingannare dio: perche sba el tucto. Salo. dice: L'huo che giura sē piera moito di niqta.

**D** Octauo uitio si e minacciare altri. Valerio dice: Sē pre colui che minaccia si fa tenere piu pazo ch non e. Horatio dice Altro e a dire una cosa per

(giuoco mostrando d'hauere



buona intentione & altro e dhauerla ria. Esopo dice Spel  
se uolte quelli che piu minacciono fano meno che gl'altri

**E**l nono uitio si e abestemiare altrui. El sauiio dice  
Inanzi che il fuoco sapicchi silicua el fumo: & inā  
zi che il sangue sisparga sodono lebestemie & lemi  
**L**decimo uitio sie auare aspre & crude pa  
role. Salomone dice Casse dimele sono le parole bē  
cōposte. Ancora dice El dolce parlare rompe lira: & il par  
lare duro multiplica furore. Iesu figluol di Sirach dice la  
dolce parola multiplica gli amici: & mitiga enimici. An  
cora dice Lacythara & il psalterio fa assai suaue suono: ma

**E** sopratutto el suono della bocca e dolcissimo.  
Vndecimo uitio sie adire alcūa soza parola. Sanc  
to Paulo dice: le soze parole corrompono e buoni  
costumi. Homero dice: La lingua dimostra quello che e  
nascoso nel cuore.

**E**l duodecimo uitio sie adire uillania ad altri. Salo  
mone dice chi pazamente manifesta gl'altrui di  
fetti udira el suoi piu psto che nō uōra Aristotele dice chi  
ha la traue negli occhi suoi dice ad altri trabi la busca d'tuoi

**E**l tertiodecimo uitio si e affarsi beffe d'altri. Salo  
mone dice: Li beffatori dio gli beffa: & agli man  
sueti dio gli dona la sua gratia. Cato dice Nō tifar  
beffe d'altrui pache non e niuno huomo senza qualche ui  
tio. Seneca dice: Non tifar beffe del tuo amico: per  
che egli sadirera piu presto che un altro che non sia tuo a  
mico. Sa' usto dice gli beffatori sono facti come lacimā

**E** che sifa beffe dogni huō: & ogni huō sifa beffe d'lei  
Lquartodecimo uitio sie a parlare troppo scuro  
sicome fano emoreggiatori. Scō Isidoro dice: Me  
gl'io e astare muto che dire cosa che non sia intesa. Sidrach  
dice Chi parla obseuro uol mostrare d'esser piu sauiio ch  
nō e. Et p tato l'huō debbe guardare la cagione ch' l'omuo  
ue a parlare scuro guardādo sēp illuogo el tempo el modo



Plato dice Quel che tu hai detto senza cagione poco uale  
& e reputato malleza

**E** Quintodecimo & ultimo uitio si e a non sapere  
disporre per ordine quel che lhuomo uouole dire.  
Et per tanto prima debbe ordinare & ben disporre la sua  
persona: cioe che la sua faccia sempre sia diritta: & i suoi la  
bri non torchi niente: el guardo degli occhi non tenga sempr  
fermo contro a coloro a quali parla ne troppo inchinato in  
terra: ma con qualche temperamento di bella maniera si  
come si conuiene piu conforme che sia possibile alle paro  
le che egli uouol dire: ne non muoua la testa ne le spalle ne le  
mani ne i piedi ne alcuna parte della sua persona: & guar  
disi disputare o di forbirsiele naso quanto puo. Ancora lhuo  
mo debbe bene disporre & ordinare la sua lingua che bella sia  
sciolta & libera: Non fare nel parlare troppo grande tem  
po dalluna parola all'altra: & non parlare troppo spesso &  
non radoppiare le parole parlando. Poi debbe lhuomo be  
ne disporre la sua uoce: perche le cose di grande affare si debbo  
no altamente profferire: ma non pero con troppo gran gri  
do: & le cose piccole con la uoce piu bassa. El seruitio & la  
misericordia con piana uoce si debbe domandare. Logasti  
gamento con qualche temperamento di grido si debbe an  
cora fare. Le nouita & cose di dilecto con piana & allegra  
faccia si debbono contare: & sempre secondo la qualita del  
le parole si debbe accordare la uoce. Poi alla fine lhuomo debbe  
ben disporre per ordine quello che e uouole dire: perche o  
gni parlamento si debbe partire in sei parte. La prima par  
te si e guida di tutte le uirtu morali: che e nel guardare.  
Scoto Augustino dice: L'honestà delle persone sta nel guar  
dare degli occhi. Plato dice: Si come l'acqua spegne el fuo  
co cosi la cortesia spegne ed i defecti delle persone. Homero di  
ce Chi uouole scampare da pericoli di questo mondo accom  
pagnisi la cortesia. Salustio dice: L'herba cuopre la bruttu



tura della terra: & la cortesia cuopre gli difetti delle perso-  
ne. Plato dell' agentileza dice el simile: che non e altro che  
uirtu d'animo. Seneca dice Sola la uirtu fa le persone gen-  
tile. Socrate dice La nobilita delle persone si e nell'animo ua-  
loroso. Ancora dice L'agentileza sforzata e coe lo specchio  
che mostra di fuori ql che non e dentro. Aristotele dice la ue-  
ra gentileza e come il sole che sta insul fango & non si brat-  
ta. Della gentileza sforzata non ha senon il nome. E segni  
della gentileza sono essere liberale: riconoscere i seruigi: ef-  
sere ualente contro alli uicii: temere uergogna: & dishono-  
re: hauere misericordia daltri: essere mansueto: & hauere

**O**l'animo ualoroso & mondo senza uicio.  
Ella uirtu d'la moderatia si legge nella bibbia ch  
nel cominciamento idio fece il cielo & la terra: & di-  
spose & ordino tutte laltre cose: & diuise il di dalla nocte  
& questo fu dalla mattina al uespri uno di. El secondo di  
diuise el cielo dall'acque: & si le diuise per la terra. El terzo  
di egli ordino el mare doue si ragunano tutte lacque: & ch  
la terra producessi arbori & ogni generatione di semenza.  
El quarto di egli fece il sole che lucessi el giorno & la luna & le  
stelle che lucessino la nocte. El quinto di fece tutti gli animali &  
gli uccelli del modo. El sexto di formo Adamo di terra al-  
la sua similitudine: & poi formo in adona Eua duna costo-  
la di Adamo: la quale gli trasse del costato dormendo & poi gli  
disse Crescete & multiplicate & riempiete tutta la terra: &  
sig<sup>o</sup> reggiate tutti gli uccelli dell'aria & li pesci del mare &  
tutti gli animali che sono sopra la terra. Et il septimo di si ri-  
poso & cesso dall'opere che egli haueua facto. FINIS  
Delle uirtu io son chiamato il fiore

Le feste almeno leggimi per amore  
Fu rinnouato nel mille quattrocento  
Ottanta noue: nella cipta famosa  
Che di uirtu per tutto fama spande  
Firenze bella gratiosa & degna.





¶ Questi sono e capitoli o uero rubriche di questo libro  
prima.

Dello amore in generale	Capitolo primo
Dello Amore didio	Capitolo secondo
Dello Amore carnale	Capitolo tertio
Della Amicitia	Capitolo quarto
Dello Innamoramento	Capitolo quinto
Dello Amore naturale	Capitolo sexto
Delle Donne	Capitolo septimo
Della Inuidia	Capitolo octauo
Della Allegrezza	Capitolo nono
Della Tristitia	Capitolo decimo
Della Pace	Capitolo vndecimo
Della Ira	Capitolo duodecimo
Della Misericordia	Capitolo. xiii.
Della Crudelta	Capitolo. xiiii.
Della Liberalita	Capitolo. xv.
Della Auaritia	Capitolo. xvi.
Della Correptione	Capitolo. xvii.
Delle Lusinghe	Capitolo. xviii.
Della Prudentia	Capitolo xix.
Della Pazia	Capitolo. xx.
Della Giustitia	Capitolo. xxi.
Della Ingiustitia	Capitolo. xxii.
Della Lealta	Capitolo. xxiii.
Della Falsita	Capitolo. xxiiii.
Della Verita	Capitolo. xxv.
Della Bugia	Capitolo. xxvi.
Della Forteza	Capitolo. xxvii.
Del Timore	Capitolo. xxviii.
Della Magnanimita	Capitolo. xxix.
Della Vanagloria	Capitolo. xxx.
Della Constantia	Capitolo. xxxi.



Della inconstantia	Capitulo. xxxii.
Della Temperantia	Capitulo. xxxiii.
Della Intemperantia	Capitulo xxxiiii
Della Humilta	Capitulo xxxv
Della Superbia	Capitulo xxxvi
Della Abstinencia	Capitulo xxxvii
Della Gola	Capitulo xxxviii.
Della Castita	Capitulo xxxix
Della Luxuria	Capitulo xl
Della Moderantia	Capitulo xli.
	FINIS











